
Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

L'Area di Governo Chief Risk Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business. L'Area ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio; (v) attuare i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi, diversi da quelli creditizi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione e gestione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento³⁶, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti al processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata, basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata, che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione d'impatto potenziale, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Con riferimento al conflitto russo-ucraino, è utile evidenziare che il Gruppo sta attentamente monitorando l'evoluzione delle ricadute della crisi sull'economia reale e sulle principali variabili finanziarie, conducendo anche specifiche analisi di scenario e di stress con le quali vengono valutati i potenziali impatti in termini di redditività e di adeguatezza patrimoniale. Tali analisi si concentrano tanto sugli effetti diretti, quali il deterioramento degli attivi verso i paesi coinvolti, quanto sugli effetti indiretti, tra i quali le ricadute per la restante clientela del Gruppo derivanti dal mutato contesto economico e finanziario. Per quanto il quadro sia in costante evoluzione, escludendo scenari estremi di escalation del conflitto che potrebbero portare a esiti oggi difficilmente valutabili, da tali analisi è emerso che il Gruppo sarebbe comunque in grado di garantire – anche attraverso l'attivazione di specifiche azioni – il rispetto dei vincoli regolamentari e dei limiti, più stringenti, fissati internamente.

³⁶ In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile.

LA NORMATIVA BASELEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi non si segnalano modifiche rispetto a dicembre 2021. L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Al 30 giugno 2022 la situazione è rappresentata nella tabella seguente.

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Sovereign	Shadow model sui rating di agenzia	Modello basato sui recovery rates stimati dalle agenzie di rating	Parametri regolamentari	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnaletici
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Bancario; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Bancario) Parametri regolamentari (Leasing e Factoring)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
	Expert-based Model (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnaletici
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Retail da settembre 2018 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	CCF/ K factor model (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 ⁽³⁾

1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017, Banca IMI (2012, dal 2020 incorporata in Capogruppo), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%.

2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail.

3) VUB autorizzata da giugno 2014.

4) ISP e Banca IMI (incorporata in Capogruppo nel 2020) autorizzate dal 2017.

Per quanto riguarda il rischio di controparte su derivati (OTC ed ETD) e SFT, il Gruppo ha ulteriormente migliorato la misurazione e il monitoraggio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di Basilea 3. Ai fini segnaletici Intesa Sanpaolo è autorizzata all'utilizzo dei modelli interni (sia per la determinazione dell'Exposure at default a fronte del rischio di sostituzione, che per il CVA capital charge, a fronte del rischio di migrazione). Rispetto al 31 dicembre 2021 sono state apportate – anche in relazione a specifiche interlocuzioni con ECB – le seguenti modifiche al modello:

- adeguamento all'art. 162 (par. 2(d)) CRR nella determinazione della scadenza utilizzata nel calcolo del requisito per le esposizioni derivanti da SFT, relativamente al perimetro valutato a modello interno;
- rimozione di criteri di ammissibilità legati alla liquidità e al rating creditizio per titoli sottostanti SFT, non vincolanti per posizioni trattate nell'ambito del Counterparty Credit Risk ai sensi dell'art. 271 (par. 2) CRR;
- calibrazione del valore atteso delle distribuzioni previste dei tassi di cambio verso Euro, in modo che coincida con le quotazioni forward degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009. Al 30 giugno 2022 il perimetro relativo al Metodo Avanzato è costituito da Intesa Sanpaolo (incluse le ex Banche e Società rivendenti dal Gruppo UBI Banca in essa incorporate nel corso del 2021 e del primo semestre 2022) e dalle principali banche e società delle Divisioni Private Banking e Asset Management, da VUB Bank e PBZ Banka.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2022.

Nell'ambito dell'adozione di “Basilea 3”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

GLI IMPATTI PER IL GRUPPO ISP DEL CONFLITTO MILITARE FRA RUSSIA E UCRAINA E GLI IMPATTI DEL CONTESTO CONSEGUENTE ALLA PANDEMIA DA COVID-19

La valutazione delle esposizioni verso controparti residenti in Russia e Ucraina

Come già rappresentato, al 30 giugno 2022 il Gruppo presenta le seguenti esposizioni per cassa verso controparti residenti in Russia e Ucraina al netto delle garanzie ECA e al lordo delle rettifiche di valore effettuate:

	(milioni di euro)	
	30.06.2022	
	Russia (1)	Ucraina (2)
Crediti verso clientela	4.800	242
<i>Banca Intesa Russia</i>	949	-
<i>Pravex</i>	-	158
<i>Esposizioni cross-border</i>	3.851	84
Crediti verso banche	581	57
<i>Banca Intesa Russia</i>	536	-
<i>Pravex</i>	-	57
<i>Esposizioni cross-border</i>	45	-
Titoli	156	60
<i>Banca Intesa Russia</i>	56	-
<i>Pravex</i>	-	48
<i>Divisione IMI C&IB</i>	37	-
<i>Divisione Insurance</i>	63	12

(1) I valori relativi a Banca Intesa Russia sono riferiti al 31 marzo 2022, data di riferimento per il consolidamento della partecipata, valorizzati al cambio del rublo al 30 giugno 2022 (sensibilmente cresciuto rispetto al cambio del 31 marzo 2022). I dati gestionali della partecipata al 30 giugno 2022 mostrano una diminuzione a 659 milioni per i crediti verso clientela.

(2) I valori relativi a Pravex sono riferiti al 31 dicembre 2021, data di riferimento per il consolidamento della partecipata, valorizzati al cambio della grivnia al 30 giugno 2022. I dati gestionali della partecipata al 30 giugno 2022 non presentano variazioni rilevanti rispetto a quelli del 31 dicembre 2021.

Oltre alle esposizioni per cassa esposte in Tabella, vi sono rischi di firma verso clientela per 370 milioni presso Banca Intesa Russia e 89 milioni presso Pravex, oltre a 293 milioni di firma Cross Border verso clientela residente (netto ECA).

Sono altresì presenti 200 milioni di esposizioni cross border per firma verso banche residenti (essenzialmente riferite a controparti russe).

Inoltre risultano in essere esposizioni in contratti derivati OTC per 7 milioni in termini di fair value.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso controparti ucraine sono coperte da garanzie prestate da soggetti appartenenti all'Unione Europea e statunitensi.

Nell'insieme il Gruppo ha effettuato accantonamenti relativi agli impatti derivanti dal conflitto per complessivi 1.126 milioni al lordo dell'effetto fiscale, rivenienti prevalentemente dai rischi creditizi in essere verso clientela, valutati in base al principio IFRS 9.

A partire da marzo 2022, tra gli ambiti di maggiore attenzione in tema di valutazioni creditizie nel contesto emergenziale innestato dal conflitto in Ucraina, un focus particolare è stato dedicato all'esposizione del Gruppo verso controparti residenti in Russia e Ucraina. In particolare, sono state adottate iniziative *ad hoc* volte a rafforzare il presidio del rischio di credito, anche attraverso l'aggiornamento della valutazione del merito creditizio, delle controparti aventi residenza o casa madre residente nella Federazione Russa, in Bielorussia ed in Ucraina. In tale contesto si è altresì preso atto del deterioramento di specifiche posizioni che sono state classificate tra le inadempienze probabili e conseguentemente sottoposte a valutazione analitica. Al 30 giugno tali posizioni riguardano per 324 milioni controparti residenti in Russia.

Per quanto riguarda il portafoglio per il quale non sono stati ravvisati segnali di deterioramento, dalle analisi effettuate del principio contabile e dei correlati Annex, non risultano esservi indicazioni o esemplificazioni volte a delineare specifiche linee guida mirate alla misurazione delle Expected Credit Losses in contesti bellici o a definire metodologie specifiche dell'incremento del rischio di credito conseguente a crisi geopolitiche improvvise e gravi come quella attuale. I riferimenti più assimilabili al contesto attuale appaiono essere quelli riportati nelle Application Guidance del principio stesso, che permettono/suggeriscono l'utilizzo del c.d. "collective assessment" ai fini della verifica della sussistenza di un Significant Increase in Credit Risk (SICR) in ottica di staging delle esposizioni creditizie³⁷, nonché, in continuità con i trattamenti impostati per cogliere le criticità di un'altra recente situazione emergenziale quale il COVID-19³⁸, nell'utilizzo di management overlay nel calcolo dell'ECL, al fine di definire le modalità più opportune per incorporare negli accantonamenti gli aspetti legati al conflitto in corso.

Con specifico riferimento alle posizioni cross border, il Gruppo ha quindi deciso di adottare un approccio valutativo fortemente guidato dall'emergere del rischio geopolitico c.d. "di trasferimento", cioè il rischio che le controparti non onorino gli impegni di pagamento del debito a seguito di restrizioni o decisioni del Paese di residenza e non per aspetti direttamente attinenti al loro business, quindi applicato in base al Paese di residenza delle controparti. Tale approccio ha operato sia ai fini della determinazione del SICR e relativa classificazione a Stage 2, che ai fini di calcolo dell'ECL mediante applicazione di management overlay. Tale modalità è stata ritenuta la più opportuna per incorporare accantonamenti legati al rischio paese e geopolitico relativi al conflitto in corso altrimenti non adeguatamente colti dai sistemi di misurazione del rischio normalmente

³⁷ In particolare, si vedano IFRS 9 B5.5.1, IFRS 9 B5.5.4, IFRS 9 B5.5.5, IFRS 9 B5.5.18 e IFRS 9 B5.5.52.

³⁸ IFRS 9 and COVID-19: Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic.

in uso. Nel contempo, è stata effettuata una attività di rating review delle controparti più significative esposte al rischio paese correlato al conflitto, che ha portato a downgrading rilevanti rispetto ai rating attribuiti anteriormente all'inizio del conflitto.

Nel dettaglio le scelte introdotte ai fini del calcolo ECL sulle esposizioni cross border sono state:

- applicazione della PD through the cycle associata al rating attribuito, senza procedere al condizionamento forward looking, approccio ritenuto più prudente in quanto la metodologia di condizionamento, in relazione alle logiche attualmente adottate nei modelli satellite, non sarebbe stata rappresentativa del rischio specifico legato ai paesi in conflitto;
- calcolo di un ulteriore buffer prudenziale, tale da determinare equivalenza con l'utilizzo di un tasso di perdita stimato secondo un approccio basato sulla traslazione del rischio del paese di residenza della modellistica Pillar II (LGD fissa da modello transfer risk pari al 55%, non condizionata);
- introduzione di ulteriori margini di prudenza rispetto alle stime di ECL derivanti dai sopraindicati elementi, a fronte di potenziali ulteriori peggioramenti del merito creditizio delle controparti russe.

Le scelte sono state applicate coerentemente a posizioni cross border presenti principalmente nella Capogruppo e nelle banche estere della Divisione IMI C&B, nonché, per importi minori, nelle banche della Divisione International Subsidiary Banks.

Con riferimento ai crediti verso clientela erogati da Pravex, la situazione di assoluta gravità presente su tutto il territorio ucraino, inoltre, ha portato a definire ai fini della valutazione del portafoglio crediti della banca ucraina controllata un approccio del tutto specifico, fortemente guidato da razionali che hanno tenuto in considerazione le incertezze e gli elementi di rischio connessi al conflitto. Tale approccio è stato adottato su tutto il portafoglio crediti performing di Pravex (la banca non presentava sostanzialmente al 31 dicembre 2021 posizioni NPL) cui è stato applicato uno specifico management overlay a livello di ECL che ha comportato una svalutazione tale da portare il livello di copertura al 73% (in aumento rispetto a circa il 60% applicato al 31 marzo alla luce dell'aggravarsi del conflitto con le conseguenti ricadute sull'economia ucraina).

Per quanto riguarda Banca Intesa Russia si sono definite scelte prudenziali specifiche, pur tenendo conto peraltro della diversa situazione di rischio/operativa rispetto alla partecipata Ucraina. Si è proceduto quindi all'adozione di un approccio classificatorio e valutativo dei crediti performing che tiene in forte considerazione il rischio geopolitico derivante dalla crisi in corso, che peraltro contribuisce a determinare – secondo le più recenti indicazioni della Direzione Studi – un PIL della Russia in contrazione del 10% per il 2022 e dell'1% nel 2023. Pertanto, alle valutazioni effettuate a marzo dalla controllata, sulla base delle indicazioni della Capogruppo e sostanzialmente coerenti con quelle adottate sui clienti "cross-border" esposti anche verso la partecipata, si è aggiunto un ulteriore fattore prudenziale determinato centralmente che tiene conto dell'aggravarsi della situazione economica domestica alla luce del protrarsi del conflitto – non più ormai considerato poter cessare in tempi relativamente brevi – e dell'accresciuto isolamento dell'economia russa. Per effetto di tale ulteriore accantonamento la copertura complessiva sui crediti in bonis della controllata russa si attesta a circa il 25% sul valore lordo del credito riveniente dal package al 31 marzo 2022, utilizzato per il consolidamento al 30 giugno 2022. Tale percentuale cresce ad oltre il 30% se si tiene conto della riduzione degli impieghi operata dalla partecipata nel secondo trimestre.

Complessivamente nel semestre sui crediti di Banca Intesa Russia, Pravex e sulle esposizioni cross-border sono state apportate rettifiche di valore per 1.093 milioni (di cui 178 milioni sulle posizioni classificate tra i crediti deteriorati).

In aggiunta ai suddetti impatti derivanti dalla valutazione del portafoglio crediti di Gruppo, sono state inoltre iscritte rettifiche di valore con riferimento alle limitate posizioni in titoli per complessivi 32 milioni (oltre a 8 milioni di impatti negativi sulle riserve da valutazione). Il patrimonio immobiliare di Pravex è stato infine svalutato per 1 milione (oltre ad un ulteriore impatto negativo sulle riserve da valutazione di 1 milione).

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Per quanto riguarda le azioni di sostegno adottate dal Gruppo in risposta alla pandemia da COVID-19, si rimanda allo specifico paragrafo della Relazione intermedia sulla gestione.

Come già indicato nelle precedenti informative, il percorso di progressivo ripristino dei processi creditizi pienamente ordinari con valutazioni one-to-one si era già svolto nel corso del 2021 con il progressivo phase out delle Linee guida EBA sulle "general payment moratoria" e si è definitivamente compiuto dal 1° aprile 2022, in seguito alla cessazione dello stato di emergenza, con il pieno ritorno anche in termini di soluzioni offerte al catalogo prodotti ordinario della Banca.

Nel mese di aprile è stata inoltre attivata la possibilità, prevista dal Decreto Mille Proroghe per i finanziamenti cosiddetti "30 mila euro" di cui alle lettere m) e m-bis), dell'articolo 13, comma 1, del Decreto Legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40, di richiedere da parte del soggetto finanziato e previo accordo tra le parti, il differimento per massimo 6 mesi del periodo di preammortamento del finanziamento il cui termine iniziale di rimborso del capitale è previsto nel corso dell'anno 2022.

Con riferimento alle azioni legate alla gestione proattiva del credito, nel 2021 era stata attivata una specifica iniziativa diagnostica sul portafoglio moratorie proseguita per tutto l'anno nell'ambito dell'Action Plan crediti con l'obiettivo di contenere il deterioramento, mediante l'attivazione di interventi sulle posizioni critiche. Nel secondo trimestre 2022 è stata attivata una nuova iniziativa diagnostica sulle moratorie scadute o in scadenza nel 1° semestre 2022 che denotano qualche elemento di rischio. L'esito dell'iniziativa evidenzia che per oltre il 96% non si manifestano criticità significative o le stesse sono monitorate con eventuali interventi pianificati del terzo trimestre.

Alla data del 30 giugno 2022 residuavano in essere moratorie per circa 0,3 miliardi (4,8 miliardi a fine 2021) oltre a circa 0,3 miliardi di moratorie terminate ma con maturazione dei termini per la ripresa dei pagamenti nei mesi successivi (6,7 miliardi a dicembre 2021). L'impatto degli sconfini rilevanti e dei nuovi default continua a mantenersi contenuto; sulle moratorie scadute che hanno già maturato le condizioni per la ripresa dei pagamenti l'incidenza rilevata dei flussi di nuovi default è stata nell'ordine del 3%.

Come riportato nell'ambito della Relazione intermedia sulla gestione, nel corso del semestre si è evidenziata un'importante riduzione del management overlay a presidio della vulnerabilità delle moratorie, stante il progressivo aumento delle moratorie che hanno maturato i termini per la ripresa dei pagamenti senza evidenziare elementi di criticità significativi. In particolare, per quanto riguarda gli elementi di vulnerabilità delle esposizioni oggetto di misure di moratoria considerati ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2021 (rappresentati da overlay incorporati nei modelli satellite e da trigger straordinari di scivolamento a Stage 2), si è proceduto ad una loro rivalutazione mantenendo ancora una congrua prudenza, come meglio dettagliato nel paragrafo "Management overlay e trigger di scivolamento a Stage 2". Al fine di tenere adeguatamente conto delle ricadute indirette del

conflitto sui macrosettori particolarmente esposti agli effetti di perduranti pressioni inflazionistiche su prodotti energetici e materie prime, è stato adottato lo scenario macroeconomico aggiornato per il condizionamento forward looking dei parametri di rischio e sono stati applicati management overlay, con un aggravio dei tassi di default stimati sui settori trasporti, manifatturiero e famiglie rispetto agli esiti dei modelli satellite e sono stati introdotti trigger straordinari di scivolamento a Stage 2 sui settori vulnerabili.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, il Risk Appetite Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito nel Gruppo Intesa Sanpaolo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda in particolare gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Il Gruppo ha sempre gestito proattivamente e prudentemente il proprio portafoglio di rischi. Nel prossimo orizzonte di pianificazione, il Gruppo perseguirà una strategia strutturale di de-risking, già significativamente avviata nello scorso Piano di Impresa, collocandosi tra i migliori in Europa per ratio e stock di crediti deteriorati (Zero-NPL Bank) e generando un netto calo del Costo del rischio. Quest'ultimo sarà mantenuto sempre a un livello conservativo, grazie sia alle cospicue riserve di accantonamento sui crediti, sia a una continua prudente gestione del credito.

Rispetto al 31 dicembre 2021 si segnala che il Gruppo, in data 27 aprile, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di portafogli di crediti in sofferenza, precedentemente ceduti a un veicolo ex Legge 130/99, per 3,9 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, che rispettano i requisiti normativi per il rilascio della garanzia GACS.

Il veicolo di cartolarizzazione ha emesso titoli senior e titoli subordinati pari, rispettivamente all'87% e 13% del prezzo del portafoglio ceduto.

I titoli senior sono stati integralmente sottoscritti, e rimarranno detenuti, da Intesa Sanpaolo. Per questi titoli, cui è stato assegnato un rating investment grade da parte delle agenzie specializzate, è stata rilasciata la garanzia GACS nel mese di giugno 2022.

I titoli subordinati, inizialmente sottoscritti anch'essi da Intesa Sanpaolo, sono stati ceduti per il 95% a investitori terzi e mantenuti per il restante 5% in ottemperanza agli obblighi regolamentari vigenti, con il conseguente pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio.

Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento.

Per quanto attiene all'intercettazione e all'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- sofferenze: il complesso delle esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili (“unlikely to pay”): le esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene possibile che gli stessi possano non adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni. L’esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l’ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite “Soglie di Rilevanza”):
 - o limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (c.d. “Soglia Assoluta”) da confrontare con l’importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
 - o limite relativo dell’1% da confrontare con il rapporto tra l’importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l’importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (c.d. “Soglia Relativa”).

Infine, sempre nell’ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da “forbearance measures” sono presenti tra i crediti in bonis.

La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

La tabella che segue riporta esposizione lorda, rettifiche di valore complessive ed esposizione netta dei Finanziamenti verso clientela in relazione al loro profilo di rischio.

Voci	30.06.2022			31.12.2021			(milioni di euro) Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta	
Sofferenze	3.429	-2.192	1.237	7.194	-5.064	2.130	-893	
Inadempienze probabili	7.032	-2.655	4.377	7.281	-2.956	4.325	52	
Crediti Scaduti / Sconfinanti	687	-146	541	774	-152	622	-81	
Crediti Deteriorati	11.148	-4.993	6.155	15.249	-8.172	7.077	-922	
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	11.107	-4.983	6.124	15.202	-8.164	7.038	-914	
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	41	-10	31	47	-8	39	-8	
Crediti in bonis	461.219	-2.734	458.485	454.213	-2.453	451.760	6.725	
<i>Stage 2</i>	54.920	-2.042	52.878	56.129	-1.740	54.389	-1.511	
<i>Stage 1</i>	405.254	-692	404.562	397.085	-713	396.372	8.190	
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	1.045	-	1.045	999	-	999	46	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	6.957	-33	6.924	7.039	-24	7.015	-91	
<i>Stage 2</i>	1.074	-26	1.048	882	-17	865	183	
<i>Stage 1</i>	5.883	-7	5.876	6.157	-7	6.150	-274	
Crediti detenuti per la negoziazione	85	-	85	19	-	19	66	
Totale finanziamenti verso clientela	479.409	-7.760	471.649	476.520	-10.649	465.871	5.778	
<i>di cui forborne performing</i>	8.424	-444	7.980	8.616	-513	8.103	-123	
<i>di cui forborne non performing</i>	3.862	-1.442	2.420	4.568	-1.924	2.644	-224	
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	4.127	-3.104	1.023	4.504	-3.298	1.206	-183	

Dati riepilogati, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 30 giugno 2022 e al 31 dicembre 2021 la voce si riferisce ai portafogli, o esposizioni single name, di sofferenze e inadempienze probabili oggetto di cessione.

Al 30 giugno 2022 i crediti deteriorati lordi del Gruppo erano scesi a 11,1 miliardi, in diminuzione di 4,1 miliardi (-26,9%) da dicembre. La loro incidenza risultava pertanto diminuita al 2,3% dal 3,2% di fine 2021 (1,8% e 2,4% rispettivamente a giugno 2022 e a dicembre 2021 secondo la definizione EBA).

Tale evoluzione è stata possibile grazie alle iniziative di de-risking portate avanti nel periodo (si veda in proposito quanto riportato nella Relazione intermedia sulla gestione con riferimento alle iniziative di de-risking), ed in particolare alla cartolarizzazione di sofferenze con garanzia GACS perfezionata nel mese di aprile per 3,9 miliardi (0,9 miliardi netti).

Il processo di riduzione dei crediti deteriorati continua peraltro a beneficiare di nuovi flussi in entrata da crediti in bonis che, seppur in leggera ripresa, si mantengono su livelli contenuti.

Nel corso dei primi sei mesi gli ingressi lordi sono stati pari a 1,9 miliardi, dei quali 0,7 miliardi nel primo trimestre e 1,2 miliardi nel secondo, inclusi questi ultimi di 0,3 miliardi relativi ad esposizioni Russia-Ucraina classificate ad inadempienze probabili. Nel semestre di raffronto 2021 il flusso in entrata lordo era stato di 1,4 miliardi.

In termini netti, al netto cioè delle uscite verso crediti in bonis, il flusso in entrata è stato di 1,4 miliardi (0,4 miliardi nei primi tre mesi e 1 miliardo nel secondo trimestre, inclusivo dei citati 0,3 miliardi relativi a Russia-Ucraina), a fronte degli 0,9 miliardi del primo semestre 2021.

Dalla tabella emerge come la diminuzione dei crediti deteriorati lordi sia stata determinata dalle sofferenze per 3,8 miliardi (-52,3%), in relazione alla cartolarizzazione sopra citata, e dalle inadempienze probabili per 249 milioni (-3,4%), nonostante la sopra richiamata classificazione in tale categoria di esposizioni verso Russia-Ucraina.

A fine giugno 2022 i crediti deteriorati classificati fra le attività in via di dismissione ammontavano a 4,1 miliardi lordi e a 1 miliardo netto.

I crediti deteriorati netti del Gruppo, anche in virtù della citata cartolarizzazione, si sono attestati in chiusura di semestre a 6,2 miliardi, valore che rappresenta un nuovo minimo storico. La riduzione da inizio anno (-922 milioni; -13%) conferma l'andamento virtuoso già rilevato nel corso degli esercizi precedenti. Si registra un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei finanziamenti netti verso clientela dell'1,3% (1% in base alla definizione EBA), valore contenuto e in ulteriore miglioramento rispetto a dicembre 2021 (1,5%, 1,2% in base alla definizione EBA). Poiché le cessioni perfezionate nel periodo hanno avuto per oggetto esposizioni caratterizzate da un livello di copertura superiore a quello medio della rispettiva categoria, la copertura dei crediti deteriorati è scesa al 44,8%, dal 53,6% di fine 2021.

Più in dettaglio, a giugno 2022 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono quantificati in 1,2 miliardi (-41,9%), con un'incidenza sul totale dei finanziamenti netti pari allo 0,3% e un livello di copertura al 63,9%. Le inadempienze probabili, pari a 4,4 miliardi, sono aumentate dell'1,2%, con un'incidenza sul totale degli impieghi netti a clientela pari allo 0,9% e un livello di copertura del 37,8%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 541 milioni (-13%), con una copertura pari al 21,3%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, si sono attestate a 2,4 miliardi, con una copertura del 37,3%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 8 miliardi.

Alla fine del primo semestre 2022 i crediti in bonis netti risultavano pari a 458,5 miliardi, in incremento da dicembre di 6,7 miliardi (+1,5%), registrando un aumento della copertura complessiva (dallo 0,54% allo 0,59%) che ha interessato in particolare i crediti in Stage 2 (dal 3,10% al 3,72%), a fronte di una stabilità per quelli in Stage 1 (0,17%).

I crediti netti in Stage 2 sono risultati in flessione del 2,8% a 52,9 miliardi. Tale evoluzione incorpora in realtà un aumento per effetto delle classificazioni delle controparti russe e ucraine e di controparti italiane per il peggioramento dello scenario economico, ma nel contempo anche diminuzioni nette – prevalentemente nel perimetro domestico – per classificazione a Stage 1 anche per la progressiva estinzione delle moratorie con una generale ripresa dei termini di pagamento.

Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward looking

Gli effetti della guerra russo - ucraina, in particolare sotto il profilo del mercato dell'energia, dei beni alimentari e della fiducia dei mercati, erano stati già oggetto di una prima valutazione ed incorporati nella revisione dello scenario di riferimento implementata a marzo 2022. In occasione della Relazione Semestrale al 30 giugno 2022, il Gruppo ha proceduto a un nuovo aggiornamento dello scenario macroeconomico di riferimento ai fini del calcolo dell'ECL. Si rammenta, infatti, come il protrarsi dell'invasione russa dell'Ucraina abbia impartito una nuova scossa ad un contesto economico che già iniziava a manifestare problemi di alcune filiere produttive globali.

L'aggiornamento di giugno, le cui ipotesi di base riflettono un rallentamento generalizzato della crescita reale per effetto dello shock energetico, della contrazione dell'economia cinese e di politiche monetarie restrittive, contiene una previsione al rialzo dei tassi di inflazione (in considerazione delle perduranti tensioni sulle materie prime) e dei tassi di interesse (in considerazione delle più recenti decisioni di politica monetaria e del sentiero di rialzi intrapreso anche in Europa). Le revisioni rispetto allo scenario centrale di marzo, avvengono a sostanziale invarianza delle stime di crescita del prodotto interno lordo precedentemente formulate lungo l'orizzonte previsionale (2022-2024) e, peraltro, sono allineate a quelle formulate nel corso del mese di giugno 2022 dalla BCE e dalla Banca d'Italia.

Nella previsione di base, si conferma uno scenario espansivo per l'Area euro, ma con più ampi rischi di rallentamento.

L'elevata inflazione, la svolta della politica monetaria, i riflessi del conflitto in Ucraina e il rallentamento dell'economia cinese limitano le prospettive di crescita per i prossimi trimestri. Tuttavia, la ripartenza dei servizi, la tenuta del mercato del lavoro e un ciclo degli investimenti non ancora concluso dovrebbero permettere all'Eurozona un'espansione al 3% nel 2022 e al 2,1% l'anno successivo. L'inflazione dovrebbe ulteriormente aumentare prima di flettere (in particolare la componente core, attualmente sostenuta dalla trasmissione dei rincari dei costi). La media annua è stimata al 7,2% nel 2022 e al 3,6% nel 2023. La Banca Centrale Europea ha indicato, in data 9 giugno 2022, che intendeva procedere a un rialzo dei tassi di interesse di riferimento di 25 punti base con la riunione di politica monetaria di luglio e porre fine agli acquisti netti di attività nell'ambito dell'Asset Purchase Program (APP) a partire dal 1° luglio 2022. Tuttavia, il 21 luglio la BCE ha annunciato un rialzo dei tassi di 50 punti base, invece che di 25, rinunciando altresì a fornire indicazioni per il futuro, tranne che i tassi saliranno ancora. Tali decisioni si riflettono sulle proiezioni dei tassi di interesse a breve termine con incremento dei tassi Euribor e riflettono la volontà di contrastare il perdurare di livelli indesiderati di inflazione. Lo scostamento maggiormente significativo rispetto alle previsioni di marzo 2022 è relativo ai tassi di interesse che incorporano un percorso al rialzo più rapido, dovuto al ridimensionamento degli scenari di rischio negativi per la crescita reale (in particolare, quelli connessi alla sospensione totale e immediata delle forniture di gas russo) e, soprattutto, a un nuovo peggioramento delle prospettive di inflazione.

In Italia, il settore manifatturiero continuerà ad essere penalizzato dai rincari delle materie prime, ma le costruzioni restano in una fase ultra-espansiva, e i servizi hanno ampi spazi di recupero. Le previsioni di crescita del PIL sono invariate rispetto allo

scenario di marzo 2022. Dopo un 2021 migliore del previsto (il PIL è rimbalzato di 6,6%, recuperando quasi interamente i livelli di fine 2019), nel 2022 la crescita si è assestata, a seguito degli effetti dei rincari delle materie prime energetiche, al 3,0%. Il primo trimestre 2022 si è rivelato migliore delle attese e l'andamento congiunturale non mostra un drastico peggioramento nel secondo. La guerra ha avuto un impatto negativo sugli indici di fiducia, che però è risultato di entità significativa quasi esclusivamente sul morale dei consumatori, il che segnala come, ancora una volta, il canale d'impatto pressoché esclusivo sia rappresentato dallo shock inflazionistico. Dal lato delle imprese, l'industria è il settore largamente più impattato, ma anche nel manifatturiero il morale delle aziende, seppur in calo, resta in territorio espansivo e superiore alla media storica; infatti, l'industria è entrata nel nuovo scenario postbellico partendo da livelli di attività ampiamente espansivi (il fatturato a marzo ha toccato un massimo dall'inizio della serie storica nel 2000). Nei servizi (e nel commercio al dettaglio) è in atto un trend di graduale ripresa in conseguenza della consistente diminuzione del rischio sanitario e del conseguente recupero della mobilità personale; le costruzioni rimangono in una vigorosa fase espansiva. Una significativa riduzione della crescita è prevista per il 2023 all'1,6%, con assestamento sempre al 1,6% nel 2024 in linea con le previsioni formulate a marzo.

L'inflazione, trainata dai forti rincari delle materie prime energetiche, ha subito un balzo nei primi mesi dell'anno ed è prevista assestarsi al 6,1% medio annuo nel 2022, in linea con le previsioni di marzo. Ancora una volta energia ed alimentari sono largamente responsabili delle pressioni verso l'alto, ma è in atto una chiara dinamica al rialzo anche per l'inflazione core. A seguito del protrarsi degli effetti della crisi geopolitica internazionale sui prezzi delle materie prime, in particolare sui prezzi di petrolio e, soprattutto, del gas naturale, l'inflazione si manterrà elevata nel 2023 ed è prevista tornare su valori moderati solo dal 2024. L'incremento dei prezzi degli immobili nello scenario di riferimento, rispetto alla precedente previsione, è imputabile alla positiva correlazione con l'andamento delle previsioni inflazionistiche; tuttavia, la dinamica attesa dei prezzi reali è peggiorata rispetto a marzo.

La proiezione dello spread BTP-Bund è stata rivista al rialzo. La revisione riflette in parte il maggior rialzo dei tassi sulla curva tedesca e, per il resto, un impatto più forte dell'incertezza politica connessa alle elezioni del 2023. Per quanto concerne il tasso di disoccupazione non si prevede un significativo scostamento rispetto alle previsioni di marzo 2022.

Per gli Stati Uniti si ipotizza nello scenario base un rallentamento della crescita, solo in parte contrastato dalla domanda interna, sostenuta dai risparmi delle famiglie e dalla crescita dei salari in un contesto di domanda di lavoro ancora superiore all'offerta. La conseguente dinamica inflazionistica, accentuata dalle strozzature nell'offerta, potrebbe richiedere interventi particolarmente restrittivi da parte della Federal Reserve.

Ai fini del condizionamento forward-looking dei parametri di ECL la metodologia adottata dal Gruppo prevede, oltre allo scenario base, anche gli scenari alternativi (migliorativo/peggiorativo) che riflettono la dispersione rispetto alle previsioni estreme di Consensus Economics o specifici shocks standardizzati, selezionati statisticamente dalle serie storiche, per le variabili tipicamente non rilevabili da Consensus. In particolare, lo scenario "peggiorativo" è stato costruito secondo la metodologia prevista, ma introducendo successivamente delle modifiche che restituissero uno scenario di graduale scivolamento in recessione dell'economia globale, al fine di tener conto dell'aumento di tale rischio rispetto alle precedenti previsioni.

Nello scenario peggiorativo, la drastica riduzione della crescita del PIL nel 2023 e nel 2024 è associata a tassi di disoccupazione più elevati, inflazione inizialmente sostanzialmente uguale ma poi molto più bassa nell'anno terminale. Si è ipotizzato che i tassi sui fed funds e i tassi BCE siano sostanzialmente uguali allo scenario base fino al 2023, ma che poi siano ridotti dal 2024 negli Stati Uniti, e che restino invariati nell'Area dell'Euro su livelli neutrali. L'andamento degli indici azionari e dei prezzi immobiliari è significativamente più debole rispetto allo scenario di base. I prezzi immobiliari calano in Italia sia nel 2023, sia nel 2024. Lo spread BTP-Bund risulta più elevato di 16 punti base nel 2022, di 47 punti base nel 2023 e di 57 punti base nel 2024.

Lo scenario "migliorativo" è stato elaborato sulla base delle previsioni di crescita del PIL più elevate nel sondaggio di Consensus Economics pubblicato a maggio 2022. Si ipotizzano per 2023 e 2024 tassi di crescita reale più elevati, inflazione allineata a quella dello scenario base nei primi anni e più elevata nell'anno terminale, tassi di interesse più elevati su tutte le scadenze, un andamento degli indici azionari e dei prezzi immobiliari significativamente più robusto che nello scenario di base.

Di seguito la rappresentazione delle principali variabili e relative previsioni utilizzate per la determinazione delle perdite su crediti in prospettiva forward-looking, nella articolazione dello scenario base e degli scenari alternativi. L'applicazione dello scenario aggiornato ha determinato maggiori rettifiche su crediti per un importo stimato pari a circa 80 milioni.

Scenari macroeconomici Intesa Sanpaolo per il calcolo dell'ECL al 30 giugno 2022

		Base			Migliorativo			Peggiorativo		
		2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
Area euro	Equity ESTOXX 50 (% per anno)	-1,6	0,8	1,4	3,3	7,1	2,9	-1,9	-1,6	1,9
	Euro/\$ (% per anno)	-8,4	4,6	4,0	-8,4	5,3	3,0	-8,0	3,9	4,5
	EurIRS 10Y (valore assoluto)	1,63	2,00	2,09	1,77	2,39	2,63	1,65	2,14	2,21
Italia	PIL Reale Italia (% per anno)	3,0	1,6	1,6	2,9	2,2	2,5	2,9	0,1	0,1
	Inflazione Italia (% per anno)	6,1	2,7	1,4	6,1	2,6	1,8	6,1	2,6	-0,1
	Prezzi immobili Italia (% per anno)	3,0	1,9	1,4	4,9	3,8	4,4	2,3	-2,0	-2,3
	Rendimento BTP 10 anni (valore assoluto)	2,92	3,73	3,72	3,04	3,98	4,08	2,94	4,05	4,34
	BTP-Bund Spread 10 anni (valore assoluto)	1,94	2,27	1,97	1,93	2,13	1,79	2,10	2,74	2,54
	Disoccupazione Italia (valore assoluto)	8,4	7,8	7,5	8,4	7,8	7,1	8,4	8,2	8,3
Area USA	PIL Reale US (% per anno)	2,5	1,8	1,6	2,4	2,2	2,8	2,2	0,4	-0,6
	Disoccupazione US (valore assoluto)	3,4	3,4	3,7	3,4	3,4	3,3	3,5	3,8	4,6

Management overlay e trigger di scivolamento a Stage 2

Per quanto riguarda gli elementi di vulnerabilità delle esposizioni oggetto di misure di moratoria considerati ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2021 (rappresentati sia da overlay incorporati nei modelli satellite, che da trigger straordinari di scivolamento a Stage 2) si è proceduto alla loro rivalutazione, mantenendo ancora una congrua prudenza, ma tenendo conto sia del sostanziale rientro delle concessioni, ormai quasi totalmente scadute, che delle positive evidenze osservate sul complesso delle esposizioni con ripresa dei pagamenti già avvenuta. Per gli overlay incorporati nei modelli satellite, si è proceduto alla ristima – attraverso anche osservazioni interne del differenziale tra i tassi di default dei portafogli con e senza moratorie – dei parametri tesi a determinare l'effetto della riduzione dei flussi di default durante il periodo di validità delle moratorie e la traslazione degli stessi sui periodi successivi. Per i trigger straordinari di scivolamento a Stage 2, si sono mantenute le stesse logiche applicate ai fini di Bilancio al 31 dicembre 2021, aggiornando il perimetro di applicazione che è diminuito per effetto di raggiunti termini di ripresa dei pagamenti (si ricorda che al 30 giugno 2022 risultano circa 0,3 miliardi di moratorie ancora in essere e circa 0,3 miliardi di moratorie terminate ma con maturazione dei termini di ripresa dei pagamenti nei mesi successivi). Nel contempo, il peggioramento del contesto macroeconomico innestato dalla crisi è stato incorporato nel portafoglio domestico, oltre che attraverso l'adozione dello scenario macroeconomico aggiornato per il condizionamento forward-looking dei parametri di rischio precedentemente descritto, anche attraverso management overlay aggiuntivi con un aggravio dei tassi di default stimati sui settori trasporti, manifatturiero e famiglie rispetto agli esiti dei modelli satellite. Ciò al fine di tener adeguatamente conto delle ricadute indirette del conflitto sui macrosettori particolarmente esposti agli effetti di perduranti pressioni inflazionistiche su prodotti energetici e materie prime. Sono stati, inoltre, introdotti trigger straordinari di scivolamento a Stage 2 in presenza di vulnerabilità settoriali e livello di rischio superiore a determinate soglie stabilite che hanno sostanzialmente compensato il minore effetto derivante da quelli precedentemente previsti e correlati alla presenza di moratorie non scadute o con termini di ripresa dei pagamenti non trascorsi.

Nell'insieme gli interventi relativi ai management overlay hanno generato rilasci di accantonamenti nel primo trimestre dell'anno, per circa 300 milioni, con un valore residuo al 30 giugno 2022 di circa 400 milioni.

Analisi di sensitività della ECL

L'ECL, determinata nella logica del principio IFRS 9, è stata oggetto di analisi di sensitività al fine di analizzarne la variabilità relativamente ai singoli scenari alternativi. Tale analisi è stata condotta sul portafoglio crediti in bonis (Stage 1 e Stage 2) e relativamente al perimetro rappresentativo del Gruppo (include Capogruppo e le Banche della Divisione IMI C&IB che rappresentano circa l'80% dell'esposizione complessiva del Gruppo). La sensitività è stata determinata assumendo come ipotesi di riferimento quelle dei singoli scenari alternativi (migliorativo e peggiorativo) utilizzati ai fini della determinazione del condizionamento forward-looking, ponderati al 100%, in luogo dello scenario Most-Likely, e mantenendo attivi gli effetti derivanti dall'adozione dei management overlay descritti in precedenza. Si riepilogano nel prosieguo gli impatti quantitativi delle analisi di sensitività condotte sulla ECL, al 30 giugno 2022, secondo la metodologia sopra descritta e sulla base degli scenari determinati internamente dalla Direzione studi e Ricerche. La sensitività del portafoglio comporterebbe un aumento di 124 milioni della ECL con lo scenario peggiorativo, in aggiunta all'Add On già applicato nella chiusura al 30 giugno 2022. Lo scenario migliorativo produrrebbe una diminuzione di 88 milioni, che si aggiungerebbe alla rimozione del già citato Add On. In termini di effetti sullo Stage 2 si avrebbe uno scivolamento a Stage 2 di 4,6 miliardi di esposizioni con lo scenario peggiorativo e un rientro in Stage 1 di 0,6 miliardi di esposizione con lo scenario migliorativo, stimati rispetto alle esposizioni classificate in Stage 2 nella chiusura al 30 giugno 2022.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati (OTC – Over The Counter ed ETD – Exchange-Trade-Derivatives) e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto avente valore di mercato positivo.

Il Gruppo adotta tecniche di mitigazione del rischio di controparte tramite accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie. Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA - International Swaps and Derivatives Association, per derivati OTC, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare. Inoltre, la Banca pone in essere, ove possibile, accordi di marginazione, solitamente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati bilaterali OTC (CSA - Credit Support Annex) e SFT (GMRA - Global Master Repurchase Agreement e GMSLA - General Market Securities Lending Agreement).

Ai fini segnaletici, Intesa Sanpaolo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo della metodologia dei modelli interni per il calcolo del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati (OTC ed ETD) e SFT.

Tali metodologie avanzate di misurazione dei rischi vengono utilizzate anche a livello gestionale per assicurare il cosiddetto "use test": la Direzione Centrale Risk Management IMI C&IB provvede infatti giornalmente al calcolo, alla validazione e all'invio delle metriche ai sistemi di monitoraggio creditizio, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati e SFT. Le altre banche del Gruppo, che presentano operatività che comporta requisito per rischio di controparte residuale rispetto a Capogruppo, applicano comunque a livello gestionale le metriche avanzate in modalità semplificata.

Ai fini di assicurare lo "use test" del modello, il Gruppo ha implementato i processi richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3". In particolare, vengono effettuate prove di stress al fine di misurare gli impatti sulle misure di rischio in presenza di condizioni di mercato estreme. Vengono anche condotte analisi di backtesting per accertare la robustezza del modello.

Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT marginate;
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Rispetto al 31 dicembre 2021 sono state apportate – anche in relazione a specifiche interlocuzioni con ECB – le seguenti modifiche al modello:

- adeguamento all'art. 162 (par. 2 (d)) CRR nella determinazione della scadenza utilizzata nel calcolo del requisito per le esposizioni derivanti da SFT, relativamente al perimetro valutato a modello interno;
- rimozione di criteri di ammissibilità legati alla liquidità e al rating creditizio per titoli sottostanti SFT, non vincolanti per posizioni trattate nell'ambito del Counterparty Credit Risk ai sensi dell'art. 271 (par. 2) CRR;
- calibrazione del valore atteso delle distribuzioni previste dei tassi di cambio verso Euro, in modo che coincida con le quotazioni forward degli stessi.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Con riferimento al rischio di controparte non si rilevano nel primo semestre 2022 variazioni delle metriche di rischio riconducibili al contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, e si rimanda a quanto descritto nel Bilancio al 31 dicembre 2021.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

L'esposizione, già molto limitata, in derivati OTC verso controparti russe o controllate da entità russe, da marzo 2022, è andata ulteriormente riducendosi nel corso del secondo trimestre, per effetto di flussi di cassa o di deal giunti a scadenza o di deal che sono stati oggetto di unwind. In questo periodo, nonostante le difficoltà operative innescate dalle sanzioni applicate alle controparti russe e dalle relative contromisure adottate dalla Banca Centrale Russa, non risultano mancati pagamenti relativi ai contratti. Nello stesso periodo anche la volatilità di mercato si è attenuata, determinando oscillazioni di MtM più contenute rispetto alla fase iniziale della crisi russo-ucraina. Il processo di marginazione non ha registrato ritardi o mancati pagamenti.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

I rischi connessi all'attività di trading, ovvero i rischi di mercato che derivano dall'effetto che le variazioni nelle variabili di mercato possano generare sulle diverse poste patrimoniali del Gruppo, sono quantificati gestionalmente attraverso analisi giornaliere e di periodo con l'obiettivo di determinare la vulnerabilità del portafoglio di negoziazione del Gruppo Intesa Sanpaolo. Di seguito è disponibile l'elenco dei principali risk factors a cui il portafoglio di negoziazione del Gruppo è esposto:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Per taluni dei fattori di rischio sopra citati e inclusi nelle rilevazioni di VaR gestionale, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali di Intesa Sanpaolo. In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) ed ai portafogli di Hedge fund con look through approach); (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci.

VaR gestionale

Definizione: il Value at Risk è una stima monetaria del rischio basata su tecniche statistiche in grado di sintetizzare la massima perdita probabile, con un certo livello di confidenza, che una posizione finanziaria o un portafoglio possono subire in un determinato periodo di tempo (c.d. Holding Period) a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione causate da dinamiche di mercato.

Metodo: i modelli matematici e statistici che permettono di calcolare il VaR possono essere suddivisi in due macro-categorie: approcci parametrici (varianza/covarianza) e approcci che si basano su tecniche di simulazione, quale il sistema in uso presso Intesa Sanpaolo.

L'approccio utilizzato in Intesa Sanpaolo si caratterizza per:

- modello di simulazione storica tramite piattaforma Mark to Future;
- intervallo di confidenza pari al 99° percentile;
- periodo di smobilizzo considerato pari a 1 giorno;
- full revaluation delle posizioni in essere.

Gli scenari di simulazione storica sono calcolati internamente su serie storiche dei fattori di rischio di 1 anno (250 rilevazioni). Ai fini gestionali a ciascuno scenario viene assegnata una probabilità di realizzo non uguale ma che decresce esponenzialmente in funzione del tempo, al fine di privilegiare il contenuto informativo dei dati più recenti. Ai fini regolamentari, per il calcolo del requisito di capitale, gli scenari sono equipesati.

Si rileva che nell'ambito dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato, previsto dal Risk Appetite Framework di Gruppo, il Consiglio di Amministrazione, in continuità con il framework del 2021, ha previsto la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

Sensitivity e greche

Definizione: la sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi:

- l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico;
- senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale;
- senza assunzioni esplicite di correlazione tra i fattori di rischio.

Metodo: l'indicatore di sensitivity può essere costruito impiegando le seguenti tecniche:

- calcolo delle derivate prime e seconde delle formule di valutazione;
- calcolo della differenza tra il valore iniziale e quello ottenuto applicando shock unidirezionali e indipendenti ai fattori di rischio (delta, gamma, vega, CR01, PV01).

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Definizione: le misure di livello, utilizzate anche sotto forma di ratio, sono indicatori a supporto delle metriche di rischio sintetiche che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. In particolare, le misure di livello permettono di monitorare la natura delle esposizioni verso determinati emittenti o gruppi economici.

I principali indicatori rappresentativi di misure di livello sono la posizione nominale (o equivalente) e le metriche di durata media; fanno parte di indicatori di livello anche le misure di Massima Esposizione Negativa della Riserva da valutazione caratterizzanti il business Model HTCS.

Metodo: la determinazione della posizione nominale (o equivalente) avviene attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX Exposure.

Nella determinazione della posizione equivalente il rischio è definito dal valore delle differenti attività, convertite in una posizione aggregata che sia "equivalente" in termini di sensibilità alla variazione dei fattori di rischio indagati.

In Intesa Sanpaolo l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di MtM, in quanto rappresentativi del valore degli asset iscritti a bilancio.

Stress test

Definizione: le prove di stress sono effettuate periodicamente al fine di evidenziare e monitorare la potenziale vulnerabilità dei portafogli di trading al verificarsi di eventi estremi oltre che rari, non pienamente colti dai modelli di VaR.

Metodo: gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando:

- analisi di sensitivity, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio determinato dalla variazione di un unico fattore di rischio o di semplici fattori multirischio;
- analisi di scenario, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio di un certo scenario che considera più fattori di rischio.

Nell'ambito dello Stress Testing Programme di Gruppo sono previsti i seguenti esercizi di stress:

- esercizio multirischio, basato sull'analisi di scenario, consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management;
- esercizio multirischio regolamentare, disposto e coordinato dal supervisor/regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti, con la conseguente necessità di contribuzioni da parte delle strutture specialistiche delle Aree di Governo Chief Risk Officer e Chief Financial Officer;
- esercizio situazionale, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo, ecc.);
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

Stressed VaR

Definizione: la metrica di Stressed VaR è basata sulle medesime tecniche di misurazione del VaR. Rispetto a queste ultime, viene calcolata applicando condizioni di stress di mercato registrate in un periodo storico ininterrotto di 12 mesi.

Metodo: sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio del portafoglio di Intesa Sanpaolo;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2022, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR per Intesa Sanpaolo è tra il 3 ottobre 2011 ed il 20 settembre 2012.

Ai fini gestionali la metrica di Stressed VaR viene calcolata sull'intero perimetro dei portafogli valutati al Fair Value del Gruppo (Trading e FVOCI nell'ambito del perimetro bancario) e la frequenza minima di revisione del periodo stressato è almeno annuale, contestualmente all'ordinario aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework.

Incremental Risk Charge (IRC)

Definizione: l'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

Metodo: la simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating, con l'applicazione di un valore minimo di probabilità di default maggiore di zero. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

VaR gestionale giornaliero di trading

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

(milioni di euro)

	2022				2021			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale GroupTrading Book^(a)	22,8	17,7	29,6	21,4	19,9	20,4	25,8	41,3
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	6,1	4,6	7,1	3,8	2,7	2,6	2,8	3,2
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	21,2	15,5	28,9	17,5	19,1	20,5	25,9	38,1

La tabella riporta su ogni riga il VaR gestionale medio giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del secondo trimestre 2022, come evidenziato dalla tabella precedente, si rileva una sostanziale stabilità dei rischi complessivi di trading rispetto alle medie del primo trimestre 2022 (22,8 milioni nel secondo trimestre 2022 e 21,4 milioni nel primo trimestre 2022) e più in generale una riduzione rispetto alle medie del primo e secondo trimestre del 2021. Tali riduzioni sono principalmente riconducibili ad "effetto rolling" di scenario stante le più ridotte volatilità di mercato registrate successivamente agli eccezionali shock di mercato connessi alla diffusione pandemica del COVID-19.

L'effetto sopra descritto, ovvero la riduzione per "effetto rolling" di scenario, risulta più marcato se si confronta il primo semestre 2022 con il primo semestre 2021 (22,1 milioni nel primo semestre 2022 rispetto ai 33,5 milioni del primo semestre 2021).

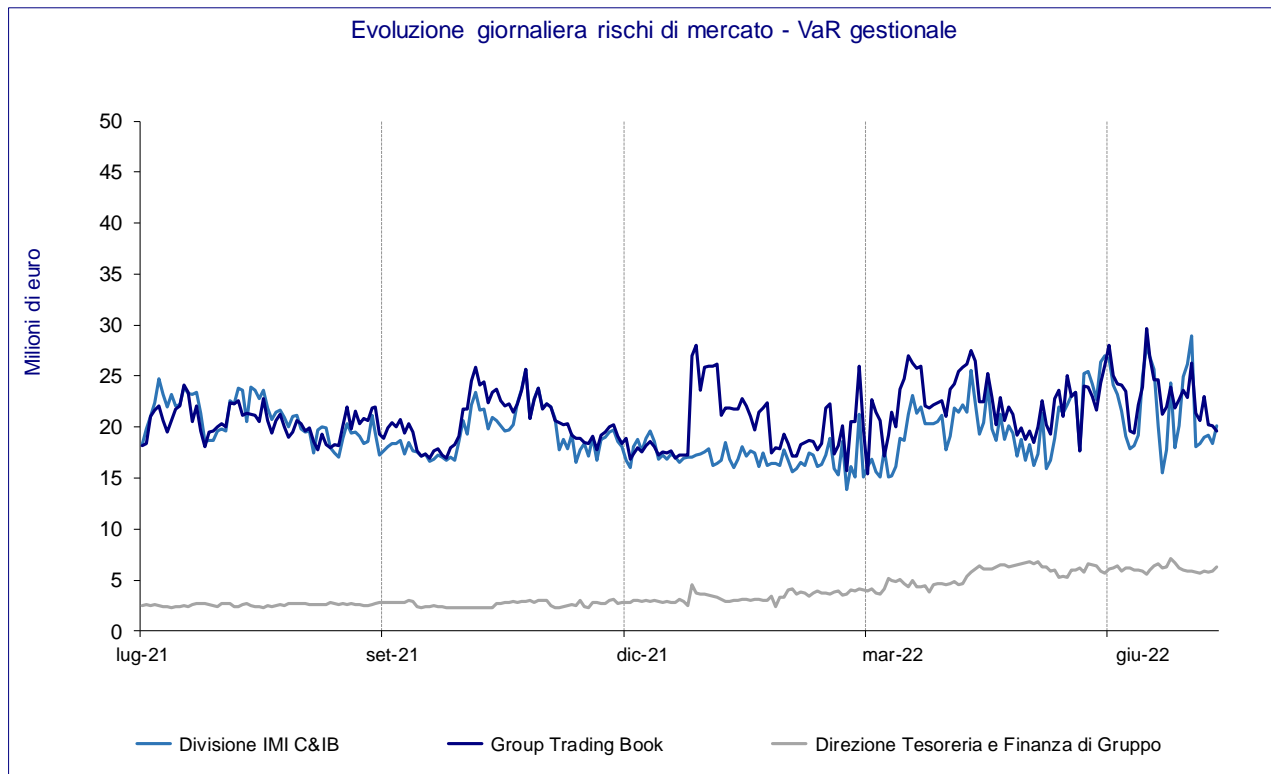
(milioni di euro)

	2022			2021		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Totale GroupTrading Book^(a)	22,1	15,4	29,6	33,5	18,8	57,8
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	5,0	2,4	7,1	3,0	2,3	5,6
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	19,4	13,9	28,9	32,0	18,9	51,9

La tabella riporta su ogni riga il VaR gestionale medio giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Con riferimento al trend del VaR di trading nel corso del secondo trimestre 2022, la dinamica è prevalentemente determinata dalla Divisione IMI C&IB. In maggiore dettaglio, a fronte di una sostanziale stabilità del dato di chiusura del semestre rispetto alla chiusura del primo trimestre 2022, nel corso del secondo trimestre, si è registrata una significativa variabilità prevalentemente dovuta alla gestione del rischio DVA sia tramite indici di credito che tramite rischio Italia. Di seguito il grafico andamentale:



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel secondo trimestre 2022 si conferma la tendenziale prevalenza del rischio credit spread e tasso di interesse, rispettivamente pari al 39% e al 23% del VaR gestionale complessivo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio cambio e tasso di interesse per la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo (rispettivamente pari al 57% e 34%) e del fattore di rischio credit spread e tasso di interesse per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 44% e 23%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

2° trimestre 2022	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	3%	34%	6%	57%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	12%	23%	44%	4%	11%	6%
Totale	10%	23%	39%	13%	9%	6%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2022.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bps	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale Trading Book	72	44	4	-7	-13	12	40	4	-21	-7

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azioni né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 7 milioni in caso di ribasso dei tassi di interesse;
- per le posizioni su credit spread si verificherebbero potenziali perdite per 13 milioni in caso di restringimento degli spread creditizi di 25 bps;

- per le posizioni su cambio non si verificherebbero potenziali perdite né in caso apprezzamento che deprezzamento dell'euro contro le altre valute;
- infine, per le posizioni in commodities si registrerebbero perdite sia in caso di ribasso che di rialzo dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS), si rileva nel corso del secondo trimestre un aumento del VaR gestionale di mercato da 196 milioni (primo trimestre 2022 VaR gestionale medio) a 212 milioni (secondo trimestre 2022 VaR gestionale medio). L'incremento del VaR gestionale medio è principalmente da ricondursi all'ingresso di nuovi scenari di volatilità nella coda della distribuzione come conseguenza dell'evoluzione delle variabili finanziari nel corso del secondo trimestre 2022 influenzate in primo luogo dalle aspettative in merito alle azioni di riduzione degli stimoli monetari da parte delle principali banche centrali.

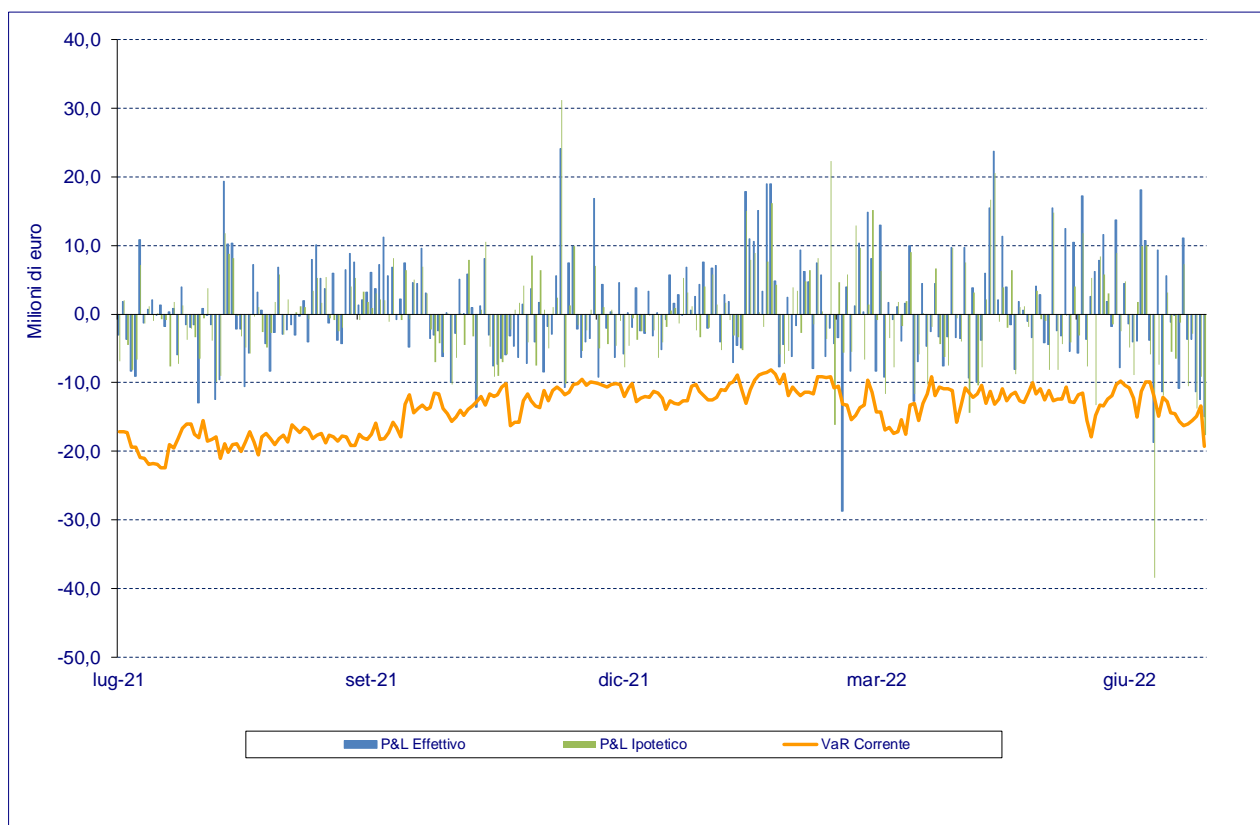
Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Nel corso dell'ultimo anno si registrano tre eccezioni di backtesting³⁹ per la misura di VaR regolamentare per il Gruppo Intesa Sanpaolo. I breach non sono dovuti a movimenti di portafoglio ma ai picchi di volatilità sui fattori di rischio tasso e credito.



³⁹ Nelle ultime 250 osservazioni la Banca ha registrato tre eccezioni di P&L Effettivo e tre eccezioni di P&L Ipotetico. Per il conteggio complessivo, come da normativa di riferimento, si conta il massimo tra le eccezioni di P&L Effettivo e le eccezioni di P&L Ipotetico, risultano dunque tre eccezioni di backtesting nel corso dell'ultimo anno.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Con riferimento ai rischi di mercato gestionale e regolamentare non si rilevano nel primo semestre 2022 variazioni delle metriche di rischio riconducibili al contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, e si rimanda a quanto descritto nell'apposita sezione del Bilancio al 31 dicembre 2021.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Non si evidenziano impatti significativi del conflitto russo-ucraino sulle metriche di misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

PORTAFOGLIO BANCARIO**Informazioni di natura qualitativa**

Il portafoglio di "banking book" è definito come il portafoglio commerciale costituito dall'insieme degli elementi di bilancio e fuori bilancio che fanno parte dell'attività di intermediazione creditizia svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo: il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito "rischio tasso" o IRRBB) si riferisce pertanto al rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base (basis risk), ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti impreveduti nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il sistema di misurazione vigente in Intesa Sanpaolo consente inoltre di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- **prospettiva del valore economico** (EVE – Economic Value of Equity), che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- **prospettiva del margine di interesse** (NII – Net Interest Income), rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti applicati ad entrambe le prospettive, che si distinguono in:

- limiti consolidati, che sono definiti in sede di RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione, sia in termini di variazione dell'EVE (shift sensitivity o Δ EVE) sia di sensitivity del margine (Δ NII). I limiti consolidati di Δ EVE riflettono, in coerenza con il contesto e le indicazioni regolamentari, il livello medio atteso (expected exposure) di EVE di Gruppo. Il livello medio atteso viene quantificato nell'ambito del RAF e definito come l'esposizione media che il Gruppo prevede di assumere nel corso dell'anno. Ai limiti consolidati di shift sensitivity di Gruppo si affianca un indicatore di rischio, qualificato come soglia di "early warning" approvato nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) che consente di controllare l'esposizione al rischio di torsioni della curva;
- limiti individuali di shift sensitivity e di sensitivity del margine di interesse, che rientrano nel processo di "cascading" del limite RAF di Gruppo, e sono proposti, previa condivisione con le strutture operative, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato e approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Tali limiti tengono conto delle caratteristiche dei portafogli delle Banche/Divisioni, con particolare riferimento ai volumi intermediati, alle durate medie, alla tipologia di strumenti negoziati ed alla missione strategica della Società all'interno del Gruppo.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato procede alla verifica mensile che i limiti e l'Early Warning approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale. Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida IRRBB), soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione, che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Nell'ambito delle Linee Guida IRRBB sono definite le metodologie di misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario:

1. Sensitivity del valore economico (Δ EVE);
2. Sensitivity del margine di interesse (Δ NII);
3. Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
4. Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La **shift-sensitivity del valore economico** (o shift-sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al TIT (tasso interno di trasferimento) o al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free. Nel calcolo del present value dei crediti è considerata la componente di perdita attesa, che rappresenta la quantità di flussi di cassa che la Banca si aspetta di non recuperare su una data esposizione e che quindi ne riduce il valore. A tal fine il valore attuale dell'impiego aggiustato per il rischio di credito viene calcolato decurtando i flussi di cassa attesi per il corrispondente livello di perdita attesa secondo una metodologia denominata "cash flow adjustment" (o CFA).

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle shift-sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 bps alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'Early Warning. La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e valuta l'impatto che l'istituzione sia in grado di proseguire la propria attività (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi vengono anche adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici. La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.) e le ipotesi riguardanti l'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 bp, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.

Al CRFG viene anche delegata l'allocazione dei sotto limiti alle singole Banche/Società di sensitivity del margine di interesse e la possibilità di definire, anche per la sensitivity del margine, dei sottolimiti in divisa. Il limite assegnato a ciascuna Società viene definito sulla base della volatilità storica osservata sul margine di interesse individuale, in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la shift sensitivity.

Il **CSRBB – Credit Spread Risk del Banking Book** viene definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e potenzialmente di altre componenti degli strumenti con rischio creditizio che inducono fluttuazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e di altre componenti potenziali, che non sia spiegato dal rischio di tasso del banking book o dal rischio di insolvenza atteso (expected credit risk)/rischio di insolvenza imminente ed improvviso (jump to default risk). In coerenza con le Linee Guida EBA, che limitano il perimetro di riferimento ai soli asset (sono quindi esclusi derivati e liabilities), è previsto un monitoraggio specifico per il portafoglio titoli HTCS, le cui variazioni di valore determinano un impatto immediato sul patrimonio del Gruppo.

Il **Value at Risk (VaR)** rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali.

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding). La metodologia sviluppata stima coefficienti di prepayment diversificati in funzione della tipologia di clientela, caratteristiche finanziarie dell'operazione, come la tipologia di tasso del finanziamento (fisso, variabile), la durata originaria del finanziamento, il seasoning, inteso come età del finanziamento alla data dell'evento di prepayment. Oggetto dell'analisi sono le estinzioni parziali, le estinzioni totali e le surroghe. Il modello del prepayment esamina inoltre le motivazioni che spingono il cliente a prepagare; rispetto a tale aspetto, è possibile suddividere il fenomeno tra componente strutturale (c.d. "Core Prepayment") e componente congiunturale (c.d. "Coupon Incentive"), collegata principalmente alle variazioni di mercato. I fenomeni legati al prepayment sono monitorati mensilmente ed i coefficienti di prepayment da applicare al modello sono ristimati almeno con periodicità annuale e sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting, opportunamente documentate nell'apposito documento di Model change, per assicurare l'aderenza alla realtà operativa delle ipotesi assunte e per recepire eventuali mutamenti normativi e/o comportamentali.

Per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela), viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi

di mercato. Il modello è oggetto di monitoraggio continuo e di ristima periodica per recepire tempestivamente le variazioni delle masse e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento. Al fine di misurare la vulnerabilità del Gruppo al manifestarsi di turbolenze di mercato, il sistema di misurazione del rischio di tasso prevede una valutazione degli effetti prodotti sul valore economico e sul margine di interesse della banca da condizioni di tensione del mercato (“scenario analysis”), ovvero improvvise variazioni nel livello generale dei tassi d'interesse, cambiamenti nelle relazioni tra i tassi di mercato fondamentali (rischio di base), nell'inclinazione e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), nella liquidità dei principali mercati finanziari o nella volatilità dei tassi di mercato.

Tali analisi sono condotte sottoponendo il portafoglio a diversi scenari di variazione dei tassi:

- scenari regolamentari previsti dal Supervisory Outlier Test (SOT), che prevede un “early warning” pari al 15% di Tier 1, calcolato in riferimento agli scenari BCBS (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down);
- shock diversificati per curva di riferimento dei principali fattori di rischio e calcolati come differenza tra i rendimenti delle curve dei singoli fattori e quelli di una curva relativa al parametro eletto pivot (basis risk);
- scenari di stress in simulazione storica.

Sono, altresì, previsti degli stress test sui modelli comportamentali, in modo da poter verificare gli impatti finanziari di ipotesi alternative, sottostanti ai parametri comportamentali stimati nei modelli. Gli assunti metodologici sottostanti le ipotesi contenute negli scenari di stress sono opportunamente descritte nei documenti metodologici di dettaglio.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Nel corso del primo semestre 2022, le strategie e i presidi posti in essere nell'ambito della gestione del rischio di tasso d'interesse sono stati realizzati nell'ottica di proteggere il margine di interesse da potenziali ulteriori impatti negativi del COVID-19. La stabilizzazione del margine è stata realizzata attraverso interventi di copertura della vischiosità della raccolta a vista da clientela, sia mediante la stipula di derivati di copertura sia in natural hedge con i mutui erogati alla clientela.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Il conflitto russo-ucraino ha determinato un generalizzato incremento dello spread rispetto ai bund tedeschi e di conseguenza un aumento dei relativi rendimenti; con riferimento al rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, questo incremento ha comportato una contrazione dell'esposizione del portafoglio dei titoli governativi.

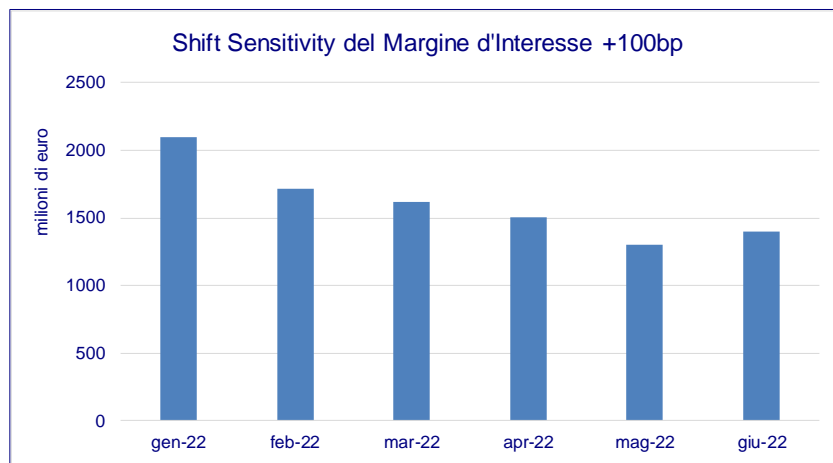
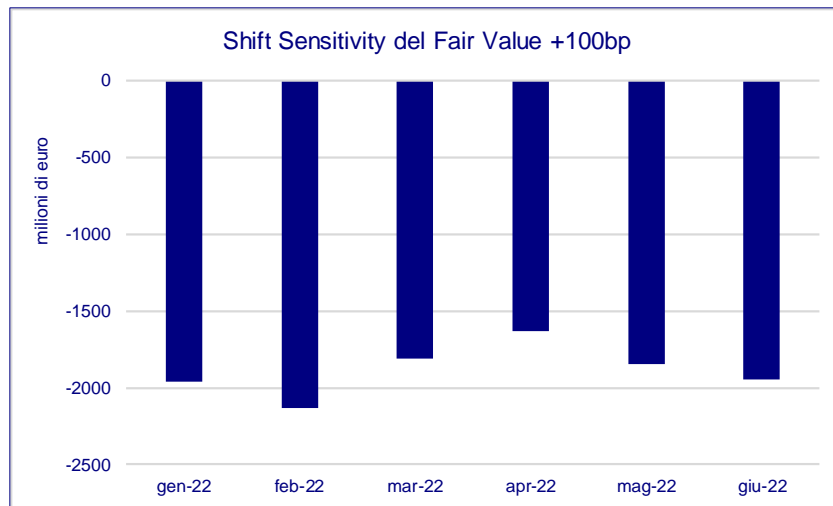
Informazioni di natura quantitativa

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2022 un valore medio pari a -1.889 milioni con un valore massimo pari a -2.134 milioni ed un valore minimo pari a -1.633 milioni, attestandosi a fine giugno 2022 su di un valore pari a -1.948 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento di 192 milioni rispetto al valore di fine 2021, pari a -1.756 milioni. Tale variazione è dovuta in prevalenza all'incremento del grado di copertura delle poste a vista modellizzate, realizzato sia mediante derivati che attraverso il natural hedge rappresentato dalle erogazioni di impiego a tasso fisso alla clientela. A parziale compensazione si registra un calo dell'esposizione del portafoglio titoli governativi.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine di giugno 2022, rispettivamente a 880 milioni, a -784 milioni e a 1.399 milioni.

Nella tabella e nei grafici sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento della shift-sensitivity del valore economico (o shift-sensitivity del fair value) e della shift-sensitivity del margine di interesse.

	1° semestre 2022			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	30.06.2022	31.12.2021
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.889	-1.633	-2.134	-1.948	-1.756
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-814	-768	-875	-784	-880
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	932	746	1.105	880	962
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.606	1.622	2.094	1.399	1.847



Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2022 mediamente pari a 612 milioni, con un valore massimo pari a 885 milioni ed un valore minimo pari a 547 milioni, attestandosi a fine giugno 2022 su di un valore pari a 885 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento di 376 milioni rispetto al valore di fine 2021, pari a 509 milioni; tale variazione è dovuta in gran parte all'incremento dei tassi d'interesse registrato soprattutto nella seconda parte del semestre.

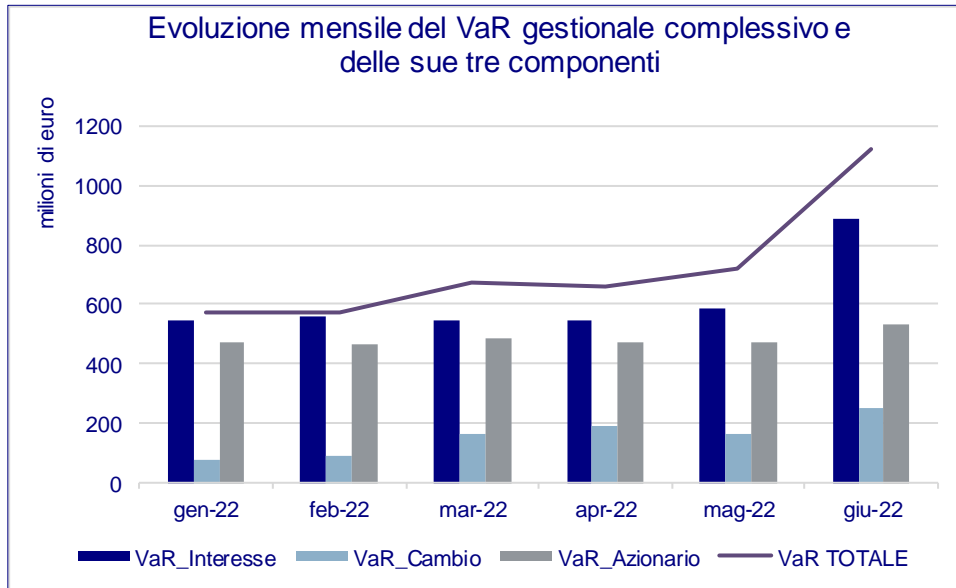
Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2022 mediamente pari a 156 milioni, con un valore minimo pari a 74 milioni ed un valore massimo pari a 252 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine giugno 2022 (93 milioni il valore di fine 2021). Il dato di fine giugno 2022 risulta in aumento di 159 milioni rispetto al dato di fine 2021; tale variazione è dovuta in gran parte alla forte volatilità del rublo russo a seguito del conflitto russo-ucraino.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario ha registrato nel corso del 2022 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 483 milioni, con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 463 milioni e a 532 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine giugno 2022 in aumento di 165 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2021 pari a 367 milioni. Tale variazione è dovuta in gran parte all'incremento della volatilità dei mercati riscontrati in particolare nella seconda parte del semestre del 2022.

Il VaR complessivo, costituito dalle tre componenti sopra descritte (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario), è stato nel corso del 2022 mediamente pari a 721 milioni, con un valore massimo pari a 1.119 milioni ed un valore minimo pari a 575 milioni, attestandosi a fine giugno 2022 su di un valore pari a 1.119 milioni in aumento di 571 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2021 pari a 548 milioni. Tale variazione è ascrivibile ai fenomeni sopra evidenziati.

Nella tabella e nel grafico sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento del VaR complessivo e delle sue tre componenti (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario).

	1° semestre 2022			30.06.2022	(milioni di euro) 31.12.2021
	medio	minimo	massimo		
Value at Risk Tasso d'interesse	612	547	885	885	509
Value at Risk Cambio	156	74	252	252	93
Value at Risk Investimenti Azionari	483	463	532	532	367
Value at Risk complessivo	721	575	1.119	1.119	548



Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, del portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		Impatto sul patrimonio netto al 30.06.2022	Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2022	(milioni di euro) Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2021
Shock di prezzo	10%	146	166	177
Shock di prezzo	-10%	-146	-166	-177

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le vigenti disposizioni regolamentari in materia.

Tali linee guida illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e del reporting informativo agli organi aziendali.

In particolare, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi societari e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione di tali Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO), ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine, sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period).

L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 e dai suoi supplementi/modifiche.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità (calcolata come differenza fra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincroniche, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originarie dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo, è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione

immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. In tale ambito, è formalmente assegnata alla Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

La posizione di liquidità del Gruppo, che continua ad essere sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail, si è mantenuta nel corso di tutto il primo semestre dell'esercizio 2022 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo. Entrambi i livelli degli indicatori regolamentari LCR e NSFR risultano superiori ai requisiti normativi. Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media⁴⁰ si è attestato a 191,7% (184,5% a dicembre 2021). Al 30 giugno 2022, il valore puntuale delle riserve HQLA disponibili a pronti risulta pari a 172 miliardi (187 miliardi a fine 2021), composte per circa il 69% da cash a seguito dei riversamenti temporanei di liquidità in eccesso in forma di depositi liberi in banca centrale. Includendo anche le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, le complessive riserve di liquidità libere del Gruppo ammontano a 181 miliardi (192 miliardi a dicembre 2021).

Anche il NSFR si è confermato ampiamente superiore al 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine e dalla raccolta TLTRO con ECB. Al 30 giugno 2022, il NSFR del Gruppo, misurato secondo le istruzioni regolamentari, è pari al 127% (127,3% a dicembre 2021). Tale indicatore resta peraltro ampiamente superiore al 100% anche escludendo l'apporto positivo della raccolta TLTRO. In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), anche le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei diversi fattori di rischio.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Anche nel corso del primo semestre 2022, tutte le necessarie misure preventive di gestione e controllo, già attivate sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria COVID-19, permangono attive nell'obiettivo di cogliere eventuali segnali di potenziale inasprimento delle condizioni di liquidità.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Alla luce delle contenute esposizioni verso controparti russe e ucraine, la posizione consolidata di liquidità del Gruppo non ha subito impatti apprezzabili derivanti dal conflitto russo-ucraino.

⁴⁰ Il dato esposto si riferisce alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento (UE) 2021/637.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzate dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, di seguito si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle leveraged transactions, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati di negoziazione stipulati con la clientela. È riportata nella presente sezione anche l'informativa riguardo alla Riforma degli indici di riferimento (Interest Rate Benchmark Reform).

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE, VERIFICA INDIPENDENTE DEI PREZZI E PRUDENT VALUATION

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla CRR (Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fair value degli strumenti finanziari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso le "Linee Guida/Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le Compagnie Assicuratrici.

Le "Regole per la Valutazione degli Equity Investments Non Quotati", elaborate dalla Direzione Centrale M&A e Partecipazioni di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari, nonché eventuali aggiustamenti riconducibili ad incertezze valutative sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso le "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2021, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;
- il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach);
- il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" delle "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e in cui tra gli asset nei quali il fondo investe prevalgano, in termini percentuali sul NAV, asset classificati a livello 1, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalle "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2, la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (tra cui ABS, CLO HY, CDO) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge in cui prevalgono, in termini percentuali sul NAV, gli asset di livello 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity e fondi immobiliari valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è "una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli" (Art. 4 (1.70) Regolamento (UE) n. 575/2013), effettuata "accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione" (Art. 105(8) Regolamento (UE) n. 575/2013).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo, coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso le "Linee Guida/Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi" di Gruppo, come illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2021, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Valore prudente degli strumenti finanziari

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la valutazione prudente delle poste valutate al fair value. Secondo quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), la valutazione prudente comporta il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volto ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un

adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene dedotto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) n. 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Il Gruppo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso le "Linee Guida/Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value" di Gruppo, illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2021, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

A partire dal 1° gennaio 2021, cessate le disposizioni transitorie stabilite dal Regolamento Delegato (UE) n. 2020/866, il Gruppo utilizza il coefficiente di aggregazione degli AVA stabilito dal Regolamento Delegato (UE) n. 2016/101.

Gerarchia del fair value

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	30.06.2022			31.12.2021		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.704	30.780	3.647	24.262	25.080	3.389
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.858	30.101	206	22.615	24.379	187
di cui: titoli di capitale	900	-	21	67	-	17
di cui: OICR	225	-	26	116	-	25
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	1	-	-	1	3
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.846	678	3.441	1.647	700	3.199
di cui: titoli di capitale	136	48	287	161	116	225
di cui: OICR	1.710	147	2.317	1.486	149	2.166
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52.146	7.797	420	59.084	8.004	492
di cui: titoli di capitale	1.246	538	380	1.537	1.314	421
3. Derivati di copertura	-	8.012	-	-	1.732	-
4. Attività materiali	-	-	7.273	-	-	7.364
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	70.850	46.589	11.340	83.346	34.816	11.245
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	16.599	38.470	158	22.241	33.946	119
2. Passività finanziarie designate al fair value	460	4.266	27	6	3.642	26
3. Derivati di copertura	-	3.933	-	-	4.868	-
Totale	17.059	46.669	185	22.247	42.456	145

Con riferimento alle attività, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza dell'8,8% sul totale delle attività (8,7% al 31 dicembre 2021). Tra le attività finanziarie di livello 3, la quota principale è rappresentata dalla quota di OICR e tra essi 309 milioni sono rappresentati da quote del Fondo Atlante e dell'Italian Recovery Fund attivati nell'ambito della normativa a sostegno del sistema bancario.

Oltre il 55% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

La voce Attività materiali valutate al fair value con livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio che rappresentano il 64% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.

Quanto alle passività, la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all'1% rispetto al totale delle passività.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate al livello 3 dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del primo semestre del 2022 si sono avuti trasferimenti:

- o da livello 1 a livello 2 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 117 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2022);
 - o attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 112 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2022);
 - o passività finanziarie di negoziazione per 8 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2022);
 - o passività finanziarie designate al fair value per 3 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2022);
- o da livello 2 a livello 1 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 34 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2022);

- o attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 44 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2022);
- o passività finanziarie di negoziazione per 160 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2022);
- o passività finanziarie designate al fair value per 228 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2022).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value
 Compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	30.06.2022			31.12.2021		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	317	142	501	344	293	390
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: OICR</i>	95	-	46	122	-	49
2. Attività finanziarie valutate al fair value	88.139	23	496	100.515	143	401
<i>di cui: titoli di capitale</i>	2.897	-	-	3.510	-	-
<i>di cui: OICR</i>	80.171	-	-	91.908	109	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	81.307	5.130	4.529	93.910	6.305	4.208
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.894	7	56	2.202	7	54
<i>di cui: OICR</i>	8.999	-	4.123	9.879	-	3.742
4. Derivati di copertura	-	53	-	-	291	-
5. Attività materiali	-	-	7	-	-	8
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	169.763	5.348	5.533	194.769	7.032	5.007
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	21	42	-	-	42	61
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	74.328	-	-	84.667	-
3. Derivati di copertura	-	63	-	-	-	-
Totale	21	74.433	-	-	84.709	61

Per le compagnie assicurative gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio; con riferimento alle Attività l'incidenza è pari al 3% (2,4% al 31 dicembre 2021).

Il 94% delle attività finanziarie valutate al fair value del comparto assicurativo è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Le passività al fair value sono quasi interamente misurate con input di livello 2.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al livello 3 dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del primo semestre del 2022 si sono avuti trasferimenti:

- o da livello 1 a livello 2 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 19 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2022);
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 11 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2022);
 - o attività finanziarie disponibile per la vendita per 153 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2022);
- o da livello 2 a livello 1 di:
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 5 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2022);
 - o attività finanziarie disponibile per la vendita per 267 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2022).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

Variazioni semestrali delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

Escluse compagnie assicurative

	Attività valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	(milioni di euro)	
	TOTALE	di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	3.389	187	3	3.199	492	-	7.364	-
2. Aumenti	715	89	-	626	75	-	119	-
2.1 Acquisti	324	12	-	312	57	-	15	-
2.2 Profitti imputati a:	120	7	-	113	17	-	-	-
2.2.1 Conto economico	120	7	-	113	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	114	6	-	108	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	17	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	76	13	-	63	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	195	57	-	138	1	-	104	-
3. Diminuzioni	-457	-70	-3	-384	-147	-	-210	-
3.1 Vendite	-132	-10	-3	-119	-47	-	-35	-
3.2 Rimborsi	-5	-	-	-5	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-75	-22	-	-53	-16	-	-21	-
3.3.1 Conto economico	-75	-22	-	-53	-	-	-17	-
- di cui minusvalenze	-75	-22	-	-53	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-16	-	-4	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-61	-33	-	-28	-61	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-184	-5	-	-179	-23	-	-154	-
4. Rimanenze finali	3.647	206	-	3.441	420	-	7.273	-

Variazioni semestrali delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

Compagnie assicurative

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	(milioni di euro)	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita				Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	390	401	4.208	-	8	-	-	
2. Aumenti	225	185	711	-	-	-	-	
2.1 Acquisti	59	-	447	-	-	-	-	
2.2 Profitti imputati a:	-	-	215	-	-	-	-	
2.2.1 Conto economico	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	215	-	-	-	-	
2.3 Trasferimenti da altri livelli	128	-	48	-	-	-	-	
2.4 Altre variazioni in aumento	38	185	1	-	-	-	-	
3. Diminuzioni	-114	-90	-390	-	-1	-	-	
3.1 Vendite	-15	-	-243	-	-	-	-	
3.2 Rimborsi	-	-	-13	-	-	-	-	
3.3 Perdite imputate a:	-99	-	-133	-	-	-	-	
3.3.1 Conto economico	-99	-	-5	-	-	-	-	
- di cui minusvalenze	-23	-	-	-	-	-	-	
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-128	-	-	-	-	
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-90	-1	-	-1	-	-	
4. Rimanenze finali	501	496	4.529	-	7	-	-	

Variazioni semestrali delle passività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)
Escluse compagnie assicurative

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	(milioni di euro) Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	119	26	-
2. Aumenti	100	1	-
2.1 Emissioni	1	-	-
2.2 Perdite imputate a:	1	1	-
2.2.1 Conto economico	1	1	-
- di cui minusvalenze	1	1	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	98	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-61	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-16	-	-
3.3.1 Conto economico	-16	-	-
- di cui plusvalenze	-16	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-41	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-4	-	-
4. Rimanenze finali	158	27	-

Variazioni semestrali delle passività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)
Compagnie assicurative

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	(milioni di euro) Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	61	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-61	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-61	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente

Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	(milioni di euro)			
	30.06.2022		31.12.2021	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	657.716	648.426	668.866	677.651
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.303	1.303	1.422	1.422
Totale	659.019	649.729	670.288	679.073
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	690.781	689.632	710.055	712.203
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	92	92	30	30
Totale	690.873	689.724	710.085	712.233

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente

Compagnie assicurative

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	(milioni di euro)			
	30.06.2022		31.12.2021	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	40	40	41	41
3. Crediti verso clientela	40	41	44	44
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	80	81	85	85
1. Debiti verso banche	646	621	623	650
2. Debiti verso clientela	296	296	188	188
3. Titoli in circolazione	1.362	1.264	1.335	1.338
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	2.304	2.181	2.146	2.176

Analisi di sensitività per attività e passività finanziarie valutate a livello 3

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività e le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili significativi utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value. Si precisa che in tabella sono valorizzati soltanto gli effetti complessivamente materiali al 30 giugno 2022.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Credit spread	-564	1 bp
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Correlazione	204	1%
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica	1.300	10%
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	190	10%
Derivati OTC - Equity CPPI	Correlazione storica	-40	10%

Informativa sul c.d. “Day one profit/loss”

L'IFRS 9 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie. L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente generalmente riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del

livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario. Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP). Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso. Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite "a libro" nell'ambito dell'operatività della Banca, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione "a libro") sono rilevati a conto economico nel momento in cui la Banca pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

Alla fine del primo semestre 2022, così come alla fine dell'esercizio 2021, l'ammontare del DOP sospeso nello Stato patrimoniale risulta di importo non materiale (0,1 milioni circa).

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 30 giugno 2022 a 3.779 milioni, con un incremento netto di 158 milioni rispetto allo stock di 3.621 milioni del 31 dicembre 2021. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 1.932 milioni, in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 1.775 milioni ed in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 72 milioni, che si confermano quale operatività marginale anche nel primo semestre 2022.

Categorie contabili	30.06.2022			31.12.2021		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	521	668	-	1.189	1.049	140	13,3
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3	-	3	3	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	781	881	-	1.662	1.701	-39	-2,3
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	473	380	72	925	868	57	6,6
Totale	1.775	1.932	72	3.779	3.621	158	4,4

La presente informativa include quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del Gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution (operatività posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc).

La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito denota la prevalenza di investimenti, aventi l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato, rispetto alle dismissioni del portafoglio intervenute nel periodo.

L'esposizione in ABS e CLO valutati al fair value passa da 2.753 milioni di dicembre 2021 a 2.854 milioni di giugno 2022, con un incremento netto di 101 milioni da ascrivere prevalentemente all'operatività su posizioni della Divisione IMI Corporate & Investment Banking, a valere in maggior misura sul portafoglio delle attività detenute per la negoziazione.

L'esposizione in titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato di 925 milioni a giugno 2022, si confronta con una esposizione di 868 milioni a dicembre 2021 per un incremento di 57 milioni.

Da un punto di vista economico, al 30 giugno 2022 si rileva un risultato complessivo di -19 milioni che continua a risentire delle tensioni geopolitiche, in un contesto caratterizzato nel primo semestre 2022 da una diminuzione della liquidità dei mercati di riferimento, dall'allargamento degli spread di credito e dall'aumento dell'inflazione (nei primi sei mesi del 2021 l'impatto economico era stato pari a +8 milioni).

Il risultato sulle attività di negoziazione, voce 80 del conto economico, ammonta a -22 milioni ed è afferente a componenti valutative sulle esposizioni in CLO ed ABS (+7 milioni l'impatto economico al 30 giugno 2021, relativo ad effetti valutativi per +4 milioni e ad utili da cessione pari a +3 milioni).

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value nullo al 30 giugno 2022, si confronta con +1 milione dei primi sei mesi del 2021.

Le esposizioni in titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, registrano nel primo semestre 2022 una variazione negativa di fair value per -25 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva di -1 milione di dicembre 2021 a -26 milioni di giugno 2022); non si rilevano impatti da cessioni sul portafoglio, così come al 30 giugno 2021.

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, al 30 giugno 2022 il risultato è pari a +3 milioni, sostanzialmente riferibile ad utili da realizzo, e si confronta con l'impatto nullo dei primi sei mesi del 2021.

Risultati di conto economico per categoria contabile	30.06.2022				30.06.2021		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-17	-5	-	-22	7	-29		
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1	-1		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	1	2	3	-	3	-	
Totale	-17	-4	2	-19	8	-27		

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities (SPE) le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2021.

Con riferimento ai *programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bond)*, nel corso del primo semestre dell'anno, nell'ambito del programma garantito da ISP CB Pubblico, la serie retained n. 10 è stata oggetto di riduzione di 100 milioni nel mese di gennaio e di estinzione totale anticipata per 150 milioni in giugno. Sempre in giugno, è stata parzialmente estinta la serie n. 12 per un ammontare di 225 milioni, portando il nominale a residui 1.050 milioni.

A valere sul programma garantito da ISP CB Ipotecario, in gennaio sono stati effettuati riacquisti di crediti UTP per 112 milioni mentre in maggio è stato ceduto un portafoglio di 2,7 miliardi.

Nel mese di gennaio è scaduta la serie n. 17 per un ammontare di 1 miliardo. In febbraio è stata invece emessa la serie n. 28, per un ammontare di 1 miliardo. Il titolo, a tasso variabile con scadenza 7 anni, è quotato presso la Borsa di Lussemburgo con rating Aa3 di Moody's, è stato interamente sottoscritto dalla Capogruppo ed è stanziabile sull'Eurosistema.

Nell'ambito del programma garantito da ISP OBG, nel mese di gennaio sono stati effettuati riacquisti di crediti UTP per 281 milioni, mentre nel mese di giugno è stata perfezionata l'operazione di cessione di un portafoglio di 6,2 miliardi.

Per quanto riguarda infine il programma garantito da UBI Finance, in gennaio sono stati effettuati riacquisti di crediti UTP e crediti commerciali per 72 milioni, mentre in giugno è stato ceduto un portafoglio di 822 milioni.

La serie n. 30 è stata oggetto di riduzione per 200 milioni in gennaio e di estinzione totale anticipata per 100 milioni in febbraio. In aprile la serie n. 3 è stata interamente ammortizzata per i residui 11,3 milioni in essere. In maggio la serie n. 28 è stata parzialmente estinta per un ammontare di 100 milioni, portando il nominale a residui 600 milioni, mentre la serie n. 29 è stata oggetto di estinzione anticipata per un totale di 600 milioni.

Per quanto riguarda le *operazioni di cartolarizzazione*, nel primo semestre è avvenuta la chiusura delle operazioni Brera SME, a valere sul veicolo Brera Sec S.r.l., e Berica ABS 4, con il riacquisto totale dei crediti da parte dell'Originator Intesa Sanpaolo nel mese di marzo. Il relativo prezzo è stato così regolato: nel caso di Brera SME, a fine aprile per un ammontare di 1.781 milioni; nel caso dell'operazione ex Banca Popolare di Vicenza Berica ABS 4, nell'ultima decade di giugno per 236 milioni.

La cartolarizzazione Brera SME è stata estinta anticipatamente con rimborso totale anticipato dei titoli agli inizi di maggio, mentre quella di Berica ABS 4 a fine giugno.

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions ("Guidance on Leveraged Transactions"), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulta superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate

(quest'ultime se non possedute da sponsor finanziario). Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e object financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 30 giugno 2022 per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" delle Linee Guida BCE ammontano a circa 31,1 miliardi, riferiti a 2.400 linee di credito (35,3 miliardi il dato corrispondente al 31 dicembre 2021). Il calo rispetto al 31 dicembre 2021 è concentrato sulla Capogruppo ed è dovuto in prevalenza a controparti di importo rilevante che in seguito al miglioramento del loro rating, passato in area investment grade, nel corso del secondo trimestre 2022, sono uscite dal perimetro di segnalazione.

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nell'ambito del Credit Risk Appetite è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions e dei limiti sui flussi di nuove operazioni, in linea con l'appetito di rischio della Banca su questa tipologia di operatività.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio hedge fund di Capogruppo al 30 giugno 2022 risulta pari a 138 milioni per il trading book e 198 milioni per il banking book, a fronte rispettivamente di 27 milioni e di 200 milioni al 31 dicembre 2021.

Gli investimenti nel portafoglio di banking book sono contabilizzati nella categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e riguardano fondi che adottano strategie di investimento a medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel primo semestre 2022 si è registrato un incremento degli stock di 109 milioni rispetto al 31 dicembre 2021, per nuovi investimenti effettuati nel comparto del trading, principalmente per posizioni assunte nel secondo trimestre 2022 (maggiori investimenti per 93 milioni).

Quanto agli effetti economici, al 30 giugno 2022 si rileva un risultato complessivamente negativo per -6 milioni, riferibile alla valutazione dei fondi in portafoglio tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, che si confronta con un impatto complessivo di +12 milioni dei primi sei mesi del 2021 (-4 milioni dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione e +16 milioni dalle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value), imputabile per +10 milioni ad effetti valutativi e per +2 milioni ad impatti da realizzo.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, si rileva che al 30 giugno 2022 risultano nel portafoglio di Eurizon Capital SGR anche hedge fund per 50 milioni, con un impatto a conto economico di -3 milioni nel primo semestre dell'anno. Questi ultimi sono detenuti secondo una logica di seeding, che prevede la costituzione di un portafoglio di servizio composto da quote di fondi comuni di investimento per i quali è stata avviata la commercializzazione, a sostegno dei fondi stessi.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 giugno 2022, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 4.568 milioni (6.917 milioni al 31 dicembre 2021). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 33.327 milioni (64.254 milioni al 31 dicembre 2021).

In particolare il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 30.191 milioni (59.649 milioni al 31 dicembre 2021), mentre gli strutturati erano pari a 3.136 milioni (4.605 milioni al 31 dicembre 2021).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 2.641 milioni (4.416 milioni al 31 dicembre 2021).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 giugno 2022 - pari a 5.142 milioni (2.192 milioni al 31 dicembre 2021). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 70.769 milioni, (34.378 milioni al 31 dicembre 2021).

In particolare il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 65.508 milioni (31.493 milioni al 31 dicembre 2021), mentre quello degli strutturati era pari a 5.261 milioni (2.885 milioni al 31 dicembre 2021).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 giugno 2022, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 74 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito delle Note illustrative delle politiche contabili.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

INTEREST RATE BENCHMARK REFORM

Interest Rate Benchmark Reform – Aspetti generali

I tassi benchmark europei sono stati oggetto negli ultimi anni di una profonda riforma le cui ragioni sono da ricercarsi in gran parte nell'introduzione del Regolamento dell'Unione Europea (Benchmark Regulation, Regolamento (UE) n. 2016/1011), pubblicato nel 2016 e in vigore da gennaio 2018.

Nel caso specifico dei benchmark di tasso a breve termine, dichiarati critici dalle autorità europee, si sono rese necessarie riforme riferite a:

- Euribor: da novembre 2019 è stata resa pienamente operativa la revisione da parte di EMMI (European Money Market Institute) della metodologia di rilevazione del fixing (c.d. metodologia ibrida), utilizzando ove presenti le transazioni concluse sul mercato monetario non garantito fino a 12 mesi da parte delle banche contributrici.
- Eonia: da ottobre 2019 il calcolo del fixing è avvenuto a partire dal tasso risk free pubblicato dalla Banca Centrale Europea (tasso €STR), rilevato sulla base delle transazioni overnight concluse dalle primarie banche europee. La Commissione Europea ad ottobre 2021 ha designato €STR anche come tasso da applicare ove si renda necessario attivare uno "statutory replacement" di Eonia.

Il tasso €STR costituisce anche la base per la rilevazione del tasso c.d. fallback di Euribor, da indicare nei contratti e da utilizzare in caso di eventuale futura cessazione permanente della pubblicazione di Euribor. Per agevolare la rilevazione dei tassi sostitutivi, da aprile 2021 la BCE ha avviato la pubblicazione giornaliera del Compounded €STR Index e dei tassi medi composti €STR.

Al di fuori dei confini dell'Area euro, negli ultimi anni le autorità di vigilanza, le banche centrali, le associazioni specializzate, nonché gli stessi operatori di mercato hanno attivamente lavorato nelle diverse giurisdizioni per identificare dei tassi risk free (RFR – Risk Free Rates) che potessero fungere da nuovi benchmark sul mercato monetario.

Più in dettaglio, dal 2016 in poi i diversi working group hanno indicato, anche attraverso raccomandazioni ufficiali, i tassi risk free che fungeranno da tassi di fallback del Libor e che, oltre a rispettare i principi IOSCO, risultano maggiormente rappresentativi delle reali condizioni di mercato, in quanto basati su transazioni effettive con volumi ampi e stabili.

Il quadro di sintesi dei tassi risk free è il seguente:

IBOR	Risk Free Rate	Administrator	Secured or Unsecured	Transaction
GBP LIBOR	SONIA	Bank of England	Unsecured	o/n wholesale deposits
USD LIBOR	SOFR	New York Fed	Secured	o/n UST repo
JPY LIBOR	TONAR	Bank of Japan	Unsecured	o/n call rate
CHF LIBOR	SARON	SIX Swiss Exchange Ltd.	Secured	interbank o/n report
EUR LIBOR	€STR	ECB	Unsecured	o/n wholesale deposits

Fonte: ICE Benchmark Administration, Intesa Sanpaolo

Con l'annuncio del 5 marzo 2021, la Financial Conduct Authority (FCA) ha confermato la cessazione della pubblicazione o la perdita di rappresentatività (i) immediatamente dopo il 31 dicembre 2021 per tutte le scadenze del Libor della sterlina, euro, franco svizzero, e yen giapponese e delle scadenze 1 settimana e 2 mesi per il Libor del dollaro americano e (ii) immediatamente dopo il 30 giugno 2023 per le restanti scadenze del dollaro (ovvero overnight, 1 mese, 3 mesi, 6 mesi e 12 mesi).

Il 29 settembre 2021 l'FCA ha inoltre annunciato l'esercizio dei suoi poteri imponendo all'Amministratore del Libor ICE Benchmark Administration (IBA) la pubblicazione in forma sintetica del Libor della sterlina e dello yen per le scadenze a 1, 3 e 6 mesi, chiarendo che l'utilizzo di tali indici Libor sintetici è ammesso esclusivamente per i contratti già in essere e non ancora convertiti ai tassi alternativi risk free SONIA e TORF, rispettivamente per sterlina e yen, e questo al fine di garantire una cessazione ordinata del Libor. Pur se tale pubblicazione in forma sintetica è garantita per tutto il 2022, l'FCA ha sottolineato che l'esercizio di tali poteri si accompagna ad una revisione annuale, segnalando già la sua intenzione a non rinnovare la pubblicazione del Libor yen (che pertanto cesserà a fine 2022) e la possibilità di progressive restrizioni all'uso del Libor sintetico della sterlina in contratti legacy.

Per quanto riguarda infine il Dollaro USA, la principale delle divise coinvolte dalla dismissione del Libor, l'Alternative Reference Rates Committee (ARRC) si è attivata su vari fronti al fine di favorire la transizione dal Libor ai tassi alternativi basati sull'indice SOFR, in particolare:

- pubblicazione delle raccomandazioni sulla best practice per diverse categorie di prodotto (es. prestiti, obbligazioni a tasso variabile, derivati ecc.) e relative tempistiche di cessazione dell'uso del Libor dollaro in nuovi contratti;
- annuncio delle convenzioni per le varie categorie di contratti (es. prestiti in pool, obbligazioni a tasso variabile, cross-currency swap ecc.);
- pubblicazione delle clausole di fallback per varie categorie di prodotti.

Interest Rate Benchmark Reform – attività in ambito Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo ha mantenuto negli ultimi anni un elevato livello di attenzione alle evoluzioni in ambito benchmark, avviando sin dal 2016, un progetto dedicato che ha visto la partecipazione di tutte le Funzioni aziendali coinvolte a diverso titolo.

Facendo leva sulle attività di cantieri specialistici e nei limiti di spesa previsti dal Capital Budget di progetto, anche nel corso del primo semestre del 2022 sono proseguite le attività progettuali, con focus in particolare sui seguenti aspetti:

- proseguimento delle negoziazioni bilaterali con le controparti per la modifica del tasso di remunerazione del collaterale dei Credit Support Annex (CSA) da €STR addizionato di uno spread pari a 8,5 punti base ad €STR flat laddove richiesto dalle rispettive controparti;

- progressivo maggior utilizzo di derivati contro tasso €STR;
- definitiva cessazione dell'offerta di prodotti indicizzati al Libor in GBP, CHF e JPY;
- prosecuzione delle iniziative per favorire e anticipare, per quanto possibile, la cessazione dell'USD Libor secondo le raccomandazioni dell'ARRC e, laddove applicabile, della legge europea o statunitense in tema di "statutory replacement", in preparazione della definitiva transizione al tasso SOFR da giugno 2023 e correlata attività per l'inclusione di robuste clausole di fallback nei contratti outstanding indicizzati al Libor:
 - prosecuzione delle attività di cantieri e filoni progettuali dedicati al prodotto Bond indicizzato a tassi risk free overnight (per la Proprietà e la clientela) e attivazione delle iniziative per la gestione di emissioni a breve e MLT;
 - con riferimento alla transizione con le Casse di Compensazione per i derivati in USD oggetto di clearing con sottostante USD Libor, il Gruppo ha partecipato alla Consultation della Controparte Centrale (CCP) LCH rivolta ai propri membri per raccogliere i feedback su aspetti operativi della gestione della transizione – che si effettuerà nel corso del secondo trimestre del 2023 – in modo simile a quanto già fatto a dicembre 2021 per i derivati con sottostanti GBP, JPY, CHF e EUR Libor. Tale meccanismo di transizione attiva, simile a quanto era stato previsto già nel corso del 2021 per altre divise Libor, – si basa su regole standard per tutti gli aderenti e tiene conto dei criteri di determinazione degli spread sulla base delle fallback provisions elaborate dall'industry nell'ambito della riforma dei benchmark;
- completamento della predisposizione della struttura informatica necessaria all'utilizzo dei RFR nei sistemi contabili e gestionali della Banca;
- informativa costante verso le Sussidiarie e Filiali estere del Gruppo;
- collaborazione con le autorità italiane a supporto dello sviluppo del mercato dei nuovi tassi RFR;
- partecipazione a survey e consultazioni pubbliche a livello europeo;
- fornitura dei riscontri in materia di preparazione alla transizione per autorità estere di Nazioni presso cui sono presenti realtà del Gruppo, nonché al Joint Supervisory Team ECB di riferimento per aspetti generali riferiti al Gruppo;
- pianificazione per ulteriore erogazione di attività formative specialistiche per i colleghi via aule remote e corsi su piattaforma per la formazione digitale;
- aggiornamento dell'informativa alla clientela presente sulle pagine dei siti internet del Gruppo dedicate ad illustrare la tematica della transizione dei benchmark.

Intesa Sanpaolo ha inoltre partecipato in continuità a numerose iniziative, tra le quali le più rilevanti sono state le attività dei gruppi di lavoro a livello europeo, organizzate da EMMI e da ESMA (quest'ultima ha sostituito BCE nella gestione del Segretariato del Working Group on euro risk free rates).

In quest'ultimo ambito, in particolare, Intesa Sanpaolo ha agito anche nell'ultimo anno in qualità di voting member e partecipante a singoli filoni progettuali nel Working Group on euro risk free rates, nel quale ricopre dal 2020 anche il nuovo ruolo di Ambassador per l'Italia.

Come indicato nelle "Politiche contabili" del Bilancio 2021, a cui si rinvia per approfondimenti, a partire dal 2021 è applicabile obbligatoriamente e per la prima volta il Regolamento n. 25/2021 del 13 gennaio 2021 che recepisce il documento "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse – fase 2 Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16", pubblicato dallo IASB in data 27 agosto 2020, in merito alle tematiche relative alla seconda fase del progetto sulla revisione dei tassi (Interest Rate Benchmark Reform – IBOR Reform). Le principali modifiche introdotte riguardano i possibili impatti contabili derivanti dall'applicazione dei nuovi tassi (c.d. replacement issue), in particolare la rappresentazione contabile delle modifiche dei contratti in essere e le coperture contabili. Per le modifiche che presentano le caratteristiche previste dal principio non si sono determinati impatti per il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con l'obiettivo delle modifiche introdotte dallo IASB che mirano ad evitare effetti distortivi in bilancio per effetto della riforma.

Rinviamo alla Parte A Sezione 5 - Altri Aspetti del Bilancio 2021 per una analisi di maggior dettaglio in merito agli strumenti finanziari impattati dall'IBOR Reform alla data del bilancio e sulle modalità di gestione della transizione adottate dal Gruppo, si evidenzia che alla luce degli interventi normativi e delle attività intraprese dal Gruppo non sono emerse criticità nel completare la transizione entro le scadenze previste, né si prevedono criticità per la futura dismissione del LIBOR USD. In particolare, per la gestione dello stock degli strumenti in essere, il Gruppo ha previsto, da un lato l'adozione massiva dei nuovi Risk Free Rates (RFR) sugli strumenti finanziari di nuova stipula, abbandonando quindi l'utilizzo dei benchmark impattati dalla riforma e stabilizzando lo stock delle operazioni da transire, e dall'altro predisponendo le soluzioni per il passaggio ai nuovi RFR, definite sulla base delle principali raccomandazioni internazionali, in grado di minimizzare gli impatti finanziari della transizione.

Con riferimento ai benchmark oggetto di cessazione a fine 2021 le corrispondenti attività di transizione si sono concluse in modo positivo per tutti i rispettivi benchmark.

In particolare, per quanto riguarda i residuali contratti derivati ancora in posizione a fine 2021, con tasso di riferimento Eonia come indice sottostante (c.d. EONIA OIS) nonché i contratti in cui EONIA è l'indice di remunerazione dei collateral, si rileva che al 30 giugno 2022 non residuano posizioni aperte.

Anche con specifico riferimento ai contratti derivati indicizzati ai Libor oggetto di cessazione al 31 dicembre 2021 (principalmente rispetto a quelli espressi in divisa GBP, CHF, JPY ed EUR), si evidenzia che le corrispondenti esposizioni si sono azzerate a inizio anno.

Relativamente agli altri strumenti indicizzati al LIBOR GBP sono state completate le azioni di rinegoziazione secondo le principali raccomandazioni internazionali diffuse e riconosciute dagli operatori di mercato.

Analogamente sui finanziamenti indicizzati al LIBOR JPY e LIBOR CHF sono state completate le azioni di transizione verso i rispettivi RFR.

Con riferimento infine agli strumenti indicizzati al LIBOR USD si segnala che la transizione dovrà essere effettuata entro il 30 giugno 2023; il 31 dicembre 2021 rappresentava la data ultima per la pubblicazione dei soli tassi LIBOR USD ad una settimana ed a due mesi.

La data di cessazione del LIBOR USD non determina particolari incertezze se non per quelle legate alle tempistiche di negoziazione che potrebbero essere posticipate dalle stesse controparti. Si prevede comunque che verranno seguite fasi del tutto analoghe a quelle verificatesi per gli strumenti indicizzati agli altri benchmark oggetto di cessazione a fine 2021, sia per gli strumenti cash che per i derivati.

Per quanto riguarda infine lo stock di strumenti in essere indicizzati al LIBOR USD, se lato finanziamenti si evidenzia una sostanziale stabilità, con riferimento agli strumenti derivati, la riduzione delle rispettive esposizioni aperte al rischio – in alcuni casi – è stata effettuata con operazioni di segno opposto (in termini di sensitivity) che, se da un lato possono aver determinato un incremento nel numero di operazioni e dei nominali se considerati in termini assoluti, dall'altro hanno comportato una progressiva riduzione dell'esposizione a tale benchmark in termini di misure di rischio.

Si ricorda, inoltre, che il Gruppo Intesa Sanpaolo applica dal Bilancio 2019 il Regolamento n. 34/2020 del 15 gennaio 2020 che ha adottato il documento emesso dallo IASB sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)", con cui sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura.

I derivati di copertura impattati dalla IBOR Reform sono rappresentati esclusivamente da derivati indicizzati al LIBOR USD.

RISCHI OPERATIVI

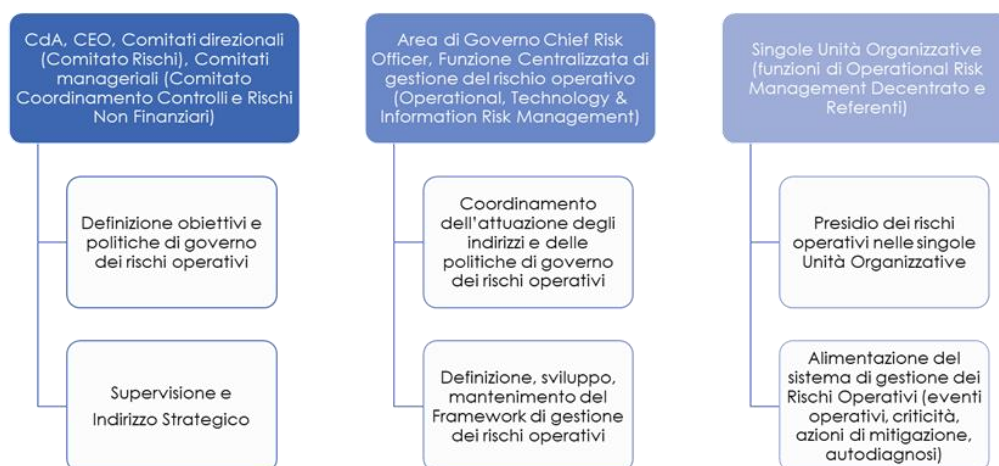
Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni⁴¹.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Un framework di gestione dei rischi operativi efficace ed efficiente presuppone che lo stesso sia strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. Per tale ragione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di coinvolgere con responsabilità diretta nel processo di gestione dei rischi operativi (c.d. Operational Risk Management) le Unità Organizzative (business unit, strutture centrali/di supporto) della Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo.



Il processo di governo dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione: individuazione e descrizione delle potenziali aree di rischio operativo (es. eventi operativi, presenza di criticità, applicabilità dei fattori di rischio, scenari di rischio rilevanti);
- misurazione e valutazione: determinazione dell'esposizione ai rischi operativi (es. autodiagnosi⁴², determinazione del capitale economico e regolamentare, analisi preventive dei rischi operativi e ICT, definizione della rilevanza delle criticità individuate);

⁴¹ Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, di informativa finanziaria, terze parti e di modello. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

⁴² L'autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo e ICT. Essa comprende l'Operational Risk Assessment e l'ICT Risk Assessment, a loro volta costituiti dalle attività di Valutazione del Contesto Operativo (VCO) e Analisi di Scenario (AS).

- monitoraggio e controllo: presidio nel continuo dell'evoluzione dell'esposizione ai rischi operativi, anche al fine di prevenire l'accadimento di eventi dannosi e di promuovere l'attiva gestione del rischio stesso;
- mitigazione: contenimento dei rischi operativi tramite opportune azioni di mitigazione e idonee strategie di trasferimento del rischio stesso attraverso un approccio risk-driven;
- comunicazione: predisposizione dei flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi, volti a consentire l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Rischio ICT

Il Gruppo Intesa Sanpaolo considera il sistema informativo uno strumento di primaria importanza per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, di business e di responsabilità sociale, anche in considerazione della criticità dei processi aziendali che da esso dipendono. Conseguentemente si impegna a creare un ambiente resiliente e ad investire in attività e infrastrutture volte a minimizzare l'impatto potenziale di eventi ICT e a proteggere il proprio business, la propria immagine, i propri clienti e i propri dipendenti.

Il Gruppo si è dotato, quindi, di un sistema di principi e regole finalizzati a identificare e misurare il rischio ICT a cui sono esposti gli asset aziendali, valutare i presidi esistenti e individuare le adeguate modalità di trattamento di tali rischi, coerente con il processo di gestione dei rischi operativi.

In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi operativi, il modello di governo del rischio ICT è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.

Per Rischio ICT (Information and Communication Technology) si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. Il rischio ICT comprende il rischio Cyber e il rischio IT.

Modello interno per la misurazione del Rischio Operativo

Il modello interno per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo avanzato o AMA) del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative interne ed esterne, stime derivanti da Analisi di Scenario) che qualitativo (Valutazione del Contesto Operativo - VCO).

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati storici sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un livello di confidenza del 99,9%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata dall'Autorità Competente nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Requisito patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi

Ai fini di Vigilanza il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato (AMA) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA).

Al 30 giugno 2022 il perimetro relativo al Metodo Avanzato è costituito da Intesa Sanpaolo (incluse le ex Banche e Società riventrici dal Gruppo UBI Banca in essa incorporate nel corso del 2021 e del primo semestre 2022) e dalle principali banche e società delle Divisioni Private Banking e Asset Management, da VUB Bank e PBZ Banka.

L'assorbimento patrimoniale così determinato è di 2.107 milioni al 30 giugno 2022, in leggero incremento rispetto ai 2.024 milioni del 31 dicembre 2021.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Per quanto riguarda i rischi operativi, con riferimento al primo semestre 2022, non vi sono specifici aggiornamenti da riportare e si rimanda a quanto descritto nell'apposita sezione del Bilancio al 31 dicembre 2021.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

Per quanto concerne i rischi operativi, gli impatti relativi al conflitto russo-ucraino riguardano taluni interventi messi in atto al fine di garantire la continuità operativa del Gruppo, in particolare gli extra-costi sostenuti per l'ambito Business Continuity e le perdite derivanti da danni fisici direttamente cagionati alle sedi/filiali situati nella zona del conflitto.

Rischi legali

Al 30 giugno 2022 risultavano pendenti a livello di Gruppo – con esclusione di Risanamento S.p.A. non soggetta a direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo – circa 40.600 vertenze, diverse da quelle di tipo fiscale, con un petitum⁴³ complessivo di circa 3.830 milioni. Tale importo comprende l'insieme delle vertenze in essere per le quali il rischio di esborso di risorse economiche derivante dalla potenziale soccombenza è stato valutato possibile o probabile e, quindi, non include le vertenze per le quali il rischio è stato valutato remoto.

I rischi connessi alle suddette vertenze sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di vertenze per le quali si stima sussista una probabilità di esborso superiore al 50% e qualora sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare (c.d. vertenze con rischio probabile), si è provveduto a disporre specifici e congrui accantonamenti al Fondo per Rischi e Oneri. Ferma restando l'alea di incertezza che caratterizza ogni contenzioso, la stima delle obbligazioni che potrebbero emergere dalle controversie – e pertanto l'entità degli accantonamenti eventualmente costituiti – deriva dalle valutazioni previsionali circa l'esito del giudizio. Tali valutazioni previsionali vengono in ogni caso effettuate sulla base di tutte le informazioni disponibili al momento della stima.

Le vertenze con rischio probabile sono circa 31.900 con un petitum di 1.984 milioni e accantonamenti per 800 milioni. La componente riferita alla Capogruppo Intesa Sanpaolo risulta pari a circa 5.490 controversie con un petitum di 1.627 milioni e accantonamenti per 611 milioni. Le controversie riferite alle altre controllate italiane risultano circa 830 con un petitum di 252 milioni ed accantonamenti per 94 milioni mentre quelle riferite alle controllate estere sono circa 25.600 con un petitum di 105 milioni e accantonamenti per 95 milioni. La numerosità è fortemente impattata da alcune fattispecie di contenziosi "massivi" presenti all'estero con riferimento a contestazioni su posizioni creditizie relativi alla controllata Serba Banca Intesa Beograd e a prestiti in valuta diversa da quella locale relativi a Privredna Banka Zagreb (complessivamente 24.800 posizioni). Per maggiori dettagli si rimanda alla Nota integrativa del Bilancio 2021. In Italia la numerosità riguarda le tematiche inerenti l'anatocismo e ai servizi di investimento (3.360 posizioni).

L'articolazione per principali categorie delle vertenze con rischio probabile evidenzia la prevalenza di fattispecie correlate alla ordinaria attività bancaria e creditizia del Gruppo: le vertenze riguardanti contestazioni relative ai prodotti e servizi bancari e di investimento o su posizioni creditizie e revocatorie fallimentari rappresentano circa il 75% del petitum e il 75% degli accantonamenti. Le restanti vertenze sono rappresentate prevalentemente da altri procedimenti civili e amministrativi, da cause giuslavoristiche o procedimenti di tipo penale o connessi a irregolarità operative.

Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le evoluzioni significative del semestre, rinviando per il pregresso e per l'illustrazione puntuale delle singole vertenze rilevanti alla Nota integrativa del Bilancio 2021 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Contenzioso tra Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e RB Holding S.p.A. e la famiglia Favaretto

Nel maggio 2020 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. ha perfezionato un'operazione di investimento nella società RBM Assicurazioni Salute S.p.A., la principale compagnia assicurativa italiana nel ramo salute detenuta dalla società RB Holding S.p.A. riferibile alla famiglia del Dott. Roberto Favaretto, operazione che ha portato all'attuale controllo di Intesa Vita S.p.A. della società assicurativa, ora denominata Intesa Sanpaolo RBM Salute S.p.A.

Nello scorso maggio Intesa Sanpaolo Vita ha inviato alla socia di minoranza RB Holding S.p.A. una richiesta di indennizzo ai sensi e per gli effetti del contratto di investimento in relazione all'emergere di situazioni che hanno dato luogo (o potrebbero dar luogo) a passività quantificabili allo stato in oltre 129 milioni di euro e sostanzialmente riguardanti:

- l'incremento dell'onere dei sinistri concernenti la Polizza mètaSalute conseguente all'eliminazione delle pratiche commerciali scorrette oggetto di un procedimento avviato dall'AGCM,
- posizioni creditorie (per 'regolazioni di premio') iscritte all'attivo del bilancio al momento del closing ed interamente svalutate successivamente al closing a seguito della verificata inesigibilità dei crediti stessi,
- penali per ritardi relativi a pagamenti di sinistri relativi alla Polizza ASDEP – Assistenza Sanitaria Dipendenti Enti Pubblici.

RB Holding S.p.A. ha respinto ogni addebito e nella seconda decade di luglio, con la famiglia Favaretto, ha presentato una domanda alla Camera Arbitrale di Milano deducendo l'invalidità di alcune clausole del contratto di investimento e del patto parasociale del 2020 (tra cui quelle relative alle opzioni di acquisto e di vendita della partecipazione di minoranza e al patto di non concorrenza), inadempimenti di Intesa Sanpaolo Vita a impegni contrattuali (quale il patto di consultazione in relazione al rinnovo del contratto mètaSalute e alla cessazione del rapporto con il precedente AD), la violazione da parte di quest'ultima di regole di buona fede e correttezza, con una richiesta di risarcimento di danni per complessivi 423,5 milioni di euro.

Intesa Sanpaolo Vita entro il termine assegnato del 5 settembre depositerà una prima memoria di risposta e di nomina del proprio arbitro, ritenendo, con i propri legali, di avere argomenti difensivi utili per contrastare le domande di RB Holding, ferma la richiesta di indennizzo formulata da Intesa Sanpaolo Vita lo scorso maggio, il cui contenuto potrà anche essere oggetto di domanda riconvenzionale nell'arbitrato instaurato da RB Holding e dalla famiglia Favaretto, senza quindi dover fare ricorso ad un separato procedimento contenzioso.

Ove consultazioni tra le parti portassero all'individuazione dell'interesse verso una composizione transattiva, la pendenza del contenzioso non impedisce la verifica della percorribilità di tale ipotesi.

Contenzioso derivante dall'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in LCA e a Veneto Banca S.p.A. in LCA

Nell'ambito del giudizio davanti alla Corte Costituzionale, originato dall'ordinanza di rimessione del 20 luglio 2021 con cui il Tribunale di Firenze ha sottoposto la questione di legittimità costituzionale del D.L. 99/2017, la Corte ha inizialmente fissato l'udienza di discussione al 5 luglio 2022, rinviandola poi al 4 ottobre 2022. Entro il 14 settembre la Banca potrà depositare una memoria per fornire ulteriori elementi di approfondimento ed argomentazioni per la trattazione orale del caso davanti alla Corte.

⁴³ I dati di petitum includono il valore delle domande formulate e non comprendono le pretese di valore indeterminato, vale a dire quelle che all'instaurarsi della vertenza non contengono una specifica richiesta economica; il valore di queste vertenze viene determinato nel corso del procedimento allorché emergono gli elementi sufficienti per la valutazione.

Con riferimento al Contenzioso Escluso si è registrata la prima pronuncia della Corte di Cassazione (ordinanza del 28 marzo 2022 n. 9945): la Corte ha accolto l'eccezione di carenza di legittimazione passiva sollevata dalla Banca in un contenzioso relativo a un credito già classificato come "deteriorato" alla data della cessione e quindi non incluso nell'Insieme Aggregato. La causa era stata avviata, prima della cessione, contro Veneto Banca in bonis e poi riassunta anche nei confronti di Intesa Sanpaolo dopo l'avvio della procedura di liquidazione della banca veneta.

Nel 2019 e nel 2021 Intesa Sanpaolo ha inviato alle Banche in LCA alcune comunicazioni (claim) contenenti richieste (o riserva di richiesta) di rimborso/indennizzo relativamente a danni già subiti o potenziali e a violazioni delle suddette Dichiarazioni e Garanzie, in relazione al Contenzioso Pregresso e al Contenzioso Escluso nonché in relazione al valore e alla recuperabilità di talune attività trasferite a Intesa Sanpaolo.

Il termine previsto dal Contratto di Cessione (20 giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta di indennizzo), entro il quale le Banche in LCA avrebbero dovuto comunicare a Intesa Sanpaolo ogni contestazione in relazione ai claim formulati, è stato più volte prorogato d'intesa con i Commissari Liquidatori ed attualmente è fissato al 31 ottobre 2022.

Società Italiana per le Condotte d'Acqua S.p.A. in Amministrazione Straordinaria

A giugno 2022 è pervenuto atto di diffida e messa in mora da parte dei Commissari dell'Amministrazione Straordinaria Società Italiana per le Condotte d'Acqua S.p.A. ammessa alla procedura "Marzano" con D.M. 6 agosto 2018.

La controparte ipotizza la responsabilità della Banca per aver concesso abusivamente credito alla società, contribuendo alla prosecuzione in perdita della sua attività e all'aggravamento del dissesto.

I Commissari formulano una richiesta di risarcimento, allo stato stragiudiziale, per 380 milioni con riserva di fornire una più puntuale quantificazione del danno. È in corso l'istruttoria della predetta richiesta e, nell'attuale fase, non appare formulabile alcuna previsione di rischio, anche in ragione del fatto che nella diffida viene ipotizzato il concorso di altre banche nella causazione del dissesto, senza individuarne le specifiche condotte.

L'Amministrazione Straordinaria ha inoltre promosso nei confronti di Intesa Sanpaolo tre giudizi di revocatoria fallimentare dinanzi al Tribunale di Roma, con richiesta di restituzione di somme per circa 16 milioni.

Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata

Nel febbraio 2022, la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata ha inviato ad Intesa Sanpaolo (quale successore di UBI Banca, a sua volta incorporante la good bank Nuova Banca delle Marche⁴⁴) e ad un ex esponente di Banca delle Marche, un atto di diffida stragiudiziale e messa in mora per il risarcimento del danno patrimoniale e di immagine asseritamente subito per una somma quantificabile in non meno di 50 milioni.

La Fondazione asserisce di aver aderito nel corso del 2012 all'operazione di aumento del capitale sociale deliberata nell'ottobre 2011 dall'allora Banca delle Marche, acquistando azioni per un importo complessivo di oltre 40 milioni, esclusivamente per aver confidato (i) nei dati contenuti nei bilanci di esercizio della banca e (ii) nel "Prospetto Informativo" predisposto per il predetto aumento del capitale, che si sarebbero poi rivelati totalmente errati e fuorvianti.

La Banca ha respinto totalmente la richiesta risarcitoria, eccependo in primo luogo la propria carenza di legittimazione passiva e l'intervenuta prescrizione, e contestando integralmente le pretese anche nel merito.

Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Nel 2014 la Fondazione Monte dei Paschi di Siena (Fondazione) ha proposto un'azione di risarcimento dei danni con riferimento al finanziamento concesso nel 2011 da un pool di banche (banche finanziatrici) e destinato a fornirle le risorse per la sottoscrizione dell'aumento di capitale di Banca MPS. I danni lamentati sarebbero conseguenza della "minusvalenza" derivante dalla riduzione del valore di mercato delle azioni Banca MPS acquistate con l'utilizzo delle somme erogate dalle banche. FMPS ha convenuto 8 ex amministratori della Fondazione, in carica nel 2011, e le banche finanziatrici, fra cui figurano Intesa Sanpaolo e Banca IMI. La pretesa risarcitoria è quantificata in circa 286 milioni in solido fra tutti i convenuti. Alle banche finanziatrici viene attribuita una responsabilità di natura extra-contrattuale per avere concorso nella presunta violazione, da parte degli ex amministratori, del limite statutario del rapporto debito-patrimonio della Fondazione.

A seguito della conclusione dell'accordo transattivo intervenuto lo scorso dicembre, le banche del pool e la Fondazione hanno depositato istanza congiunta per l'estinzione parziale del giudizio di primo grado.

Per quanto concerne il giudizio d'impugnazione promosso dalle banche in punto di difetto di giurisdizione, la Corte d'Appello di Firenze con provvedimento del 29 aprile 2022 ha dichiarato l'estinzione dei rapporti processuali fra le banche e la Fondazione.

Engineering Service S.r.l.

Nel 2015 Engineering Service S.r.l. ha promosso giudizio civile nei confronti del MISE, di BPER e di UBI, in relazione alla concessione di agevolazioni pubbliche all'imprenditoria. Parte attrice imputa alla nostra Banca (ed a BPER) ritardi nella gestione dell'istruttoria e delle erogazioni, ritardi che avrebbero determinato una crisi di liquidità dell'impresa e la conseguente perdita del contributo pubblico.

Nei confronti del nostro Istituto è stata formulata domanda di risarcimento danni per 28 milioni circa.

Le difese della Banca hanno sostenuto che i tempi dell'istruttoria sono dipesi da BPER, verso la quale è stata quindi svolta domanda di manleva.

Il Tribunale di Roma, con sentenza del novembre 2021, divenuta definitiva per mancata impugnazione, ha rigettato integralmente la domanda dell'attrice, condannandola alla rifusione delle spese legali nei confronti di tutte le parti convenute.

⁴⁴ Si ricorda che tali contenziosi sono assistiti dalle garanzie e obblighi di manleva assunti dal Venditore (Fondo Nazionale di Risoluzione) a favore di UBI Banca in relazione all'acquisizione delle Nuove Banche derivanti dalla risoluzione di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e coprono, pertanto, anche le eventuali passività originate dalle attività svolte dalle Banche (c.d. "Old Banks") prima di essere sottoposte alla procedura di risoluzione, in relazione, tra l'altro, ai rischi di natura legale, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge e alle eventuali passività potenziali.

Gruppo Elifani

Causa promossa nel 2009 da Edilizia Immobiliare San Giorgio 89 S.r.l. (ora incorporata in Enselfin, che si è costituita in sua sostituzione), San Paolo Edilizia S.r.l., Hotel Cristallo S.r.l. e dal socio garante Mario Elifani per ottenere il risarcimento dei danni subiti per asserita condotta illegittima della Banca, per avere la stessa richiesto garanzie sproporzionate rispetto al credito concesso, escusso garanzie pignoratorie, applicato interessi usurari su mutui ed effettuato erronee segnalazioni in Centrale Rischi.

La controversia ha come presupposto le medesime circostanze in massima parte già lamentate nei giudizi in tema di anatocismo e interessi ultralegali promosse dalle suddette società nel 2004 e definite transattivamente a inizio 2014.

Il giudizio ha avuto esito favorevole per la Banca sia in primo che in secondo grado, mentre con ordinanza del dicembre 2019 la Corte di Cassazione ha parzialmente accolto il ricorso delle controparti, con rinvio. Le controparti hanno riassunto la causa avanti la Corte d'Appello di Milano quantificando la domanda in circa 100 milioni.

Da ultimo, con sentenza del giugno 2022 la Corte d'Appello di Milano, in sede di rinvio, ha rigettato le domande svolte dagli attori, condannandoli alle spese.

Contenzioso in materia di strumenti finanziari derivati

Con riferimento ai contenziosi con Enti locali, si sono registrate quattro nuove vertenze nel corso del semestre:

- la Provincia di Catanzaro ha disposto l'annullamento in autotutela della determina dirigenziale di approvazione dell'operazione in derivati stipulata in pool anche con altri istituti bancari. La Banca, unitamente alle altre componenti il pool, ha presentato ricorso dinanzi al Tar di Catanzaro per ottenere l'annullamento del provvedimento. La quota di rischio potenziale in capo ad Intesa Sanpaolo è pari a 3,6 milioni;
- la Provincia di Varese, dopo la chiusura con esito negativo di una mediazione promossa ad aprile, nel mese di luglio ha avviato un giudizio dinanzi al Tribunale di Milano per far accertare la nullità relativa a due derivati stipulati con la Banca, chiedendone la condanna per 7,2 milioni sia a titolo restitutorio, che risarcitorio per responsabilità contrattuale o extracontrattuale.
- la Provincia di Imperia ha notificato un atto di citazione, con il quale l'Ente contesta la nullità del derivato e chiede la restituzione dei differenziali versati, oltre il risarcimento del danno senza quantificare la propria domanda. L'iniziativa fa seguito al procedimento di mediazione chiusosi a novembre 2021 con esito negativo. Il rischio potenziale in capo alla Banca è pari a 5 milioni;
- il Comune di Marsciano ha avviato un giudizio dinanzi al Tribunale di Perugia per far accertare la nullità del derivato stipulato con la Banca, chiedendo la restituzione di 81 mila euro per differenziali pagati e costi impliciti.

Sono inoltre pervenute quattro sentenze con riguardo ai seguenti contenziosi:

- Comune di Faenza: con decisione dell'1 febbraio 2022 la Corte d'appello di Bologna, richiamando i principi espressi dalle Sezioni Unite con la sentenza n. 8770/2020, ha confermato la nullità del contratto per mancata indicazione del Mark To Market (MTM) e la condanna della Banca a restituire i differenziali addebitati all'Ente. In esecuzione della sentenza di primo grado, la Banca aveva già provveduto al pagamento di 2,8 milioni. È stato proposto ricorso per Cassazione;
- Comune di Santa Maria Capua Vetere: il Tribunale di Roma, con sentenza del 2 marzo 2022, ha rigettato la domanda di nullità dei due contratti derivati, così come formulata dall'Ente ed ha accolto la riconvenzionale della Banca per i flussi non pagati dal Comune per 119 mila euro. Il giudice ha, invece, accolto la domanda di accertamento dei costi impliciti non comunicati in fase di stipula e condannato la Banca al pagamento di 1,1 milioni oltre interessi e rivalutazione. La sentenza non è stata appellata e sono in corso contatti con l'Ente per concordare le modalità di adempimento al dispositivo;
- Comune di Vittorio Veneto: il Tribunale di Venezia, con sentenza non definitiva del 29 marzo 2022, ha dichiarato la nullità di due contratti per carenza degli elementi del MTM e degli scenari probabilistici, ritenuti essenziali in adesione all'orientamento sfavorevole delle SS.UU. 8770/2020. Il giudice, con separata ordinanza, ha rimesso la causa in istruttoria disponendo CTU per la determinazione dei flussi spettanti al Comune. Il giudizio è stato, quindi, rinviato al 26 ottobre 2022. Il rischio potenziale a carico della Banca è pari a 5,8 milioni;
- Provincia di Pavia: con decisione del 4 maggio 2022, la Corte d'Appello di Milano, facendo propri i principi espressi dalla Cassazione, ha confermato la nullità del contratto per mancata indicazione del MTM e degli scenari probabilistici. In esecuzione della sentenza di primo grado, la Banca aveva già provveduto al pagamento di 10,1 milioni. Si sta valutando l'opportunità di proporre ricorso per Cassazione.

Con riguardo al contenzioso in essere, nel primo semestre di segnala che la vertenza promossa nel dicembre 2013 dal Comune di Mogliano Veneto e approdata in Cassazione ha trovato definizione nel più ampio contesto di un'operazione creditizia di rinegoziazione del mutuo che rappresenta il debito sottostante al derivato oggetto di causa. A seguito dell'accordo raggiunto, la Banca e il Comune di Mogliano hanno depositato rinuncia agli atti del procedimento e la Corte di Cassazione, con decreto del 13 gennaio 2022, ha dichiarato estinto il giudizio. L'operazione ha comportato l'estinzione del contratto derivato, con oneri a carico della Banca per complessivi 5,3 milioni.

Per quanto riguarda il contenzioso pendente con le Società controllate da Enti pubblici, si segnala che nel giudizio promosso dall'Azienda Socio Sanitaria territoriale Valle Olona, il Tribunale di Busto Arsizio, con sentenza del 6 aprile 2022, ha dichiarato la nullità per indeterminatezza dell'oggetto del contratto e condannato la Banca a restituire l'importo di 1,8 milioni già versato all'Ente. La sentenza è stata appellata.

Contenzioso del lavoro

Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro, anche relativo all'ex Gruppo UBI Banca, al 30 giugno 2022, come già al 31 dicembre 2021, non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Contenzioso fiscale

A livello di Gruppo, a giugno 2022 il valore complessivo delle pretese per contenziosi fiscali (imposte, sanzioni e interessi) è di 222 milioni (215 milioni al 31 dicembre 2021).

I rischi relativi sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri, pari a 68 milioni (76 milioni al 31 dicembre 2021).

Con riguardo alla Capogruppo, sono pendenti 579 pratiche di contenzioso (628 pratiche al 31 dicembre 2021), per un valore complessivo della pretesa (imposta, sanzioni e interessi) di 128,6 milioni (135,4 milioni al 31 dicembre 2021), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità.

Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 30 giugno 2022 sono stati quantificati per la Capogruppo in 55,2 milioni (56,5 milioni al 31 dicembre 2021).

Nel corso del semestre le controversie definite (c.d. rilievi chiusi) da Capogruppo sono state 146 per un contestato totale di 17,4 milioni con un esborso di 2,4 milioni riferibili principalmente alle contestazioni IMU (2 milioni).

Rispetto ai dati al 31 dicembre 2021, per le partecipate italiane sono state registrate maggiori pretese per complessivi 16 milioni con un minor accantonamento di 2 milioni.

Le principali variazioni sono relative a un avviso di accertamento IRES e IRAP per l'anno 2017 notificato ad aprile 2022 alla Intesa Sanpaolo Private Banking (pretesa complessiva 8,5 milioni) e un avviso di accertamento per l'anno 2011 notificato a giugno 2022 alla Cargeas Assicurazioni dove è stata accertata una maggiore imposta sulle assicurazioni per 1,3 milioni, oltre 0,5 milioni per interessi e 2,8 milioni per sanzioni, per un totale complessivo di 4,6 milioni.

Le vertenze fiscali delle controllate estere sono di ammontare contenuto e sono cautate per il 67% del rischio. In specie, trattasi di contestazioni del valore complessivo di 6 milioni (9 milioni al 31 dicembre 2021) fronteggiate da accantonamenti per 4 milioni (8 milioni al 31 dicembre 2021). Le pretese si sono quindi ridotte di 3 milioni e l'accantonamento di 4 milioni.

Le variazioni del contestato e del correlato fondo rischi sono principalmente dovute alla definizione di talune controversie afferenti ad Alexbank integralmente cautate.

Nei paragrafi che seguono sono fornite informazioni sulle controversie attualmente in essere più rilevanti.

Capogruppo

Contenziosi in materia di imposta di registro su riqualificazione di operazioni di conferimento d'azienda e cessione di partecipazioni in cessione di azienda e conseguente accertamento di maggior valore dell'azienda

Si segnala il contenzioso relativo al conferimento d'azienda e successiva cessione della partecipazione da Banca di Trento e Bolzano a Intesa Sanpaolo riqualificato dall'Agenzia delle Entrate in cessione diretta dell'azienda (sempre ai sensi del citato art. 20 D.P.R. n. 131/1986) con richiesta di imposta di registro proporzionale (0,8 milioni) oltre interessi (0,3 milioni), importi a suo tempo accantonati. La Corte di Cassazione, con sentenza depositata nel semestre, ha rilevato che la riqualificazione dell'atto di conferimento di un ramo d'azienda, seguito dalla cessione delle partecipazioni nella conferitaria, non è più consentita dalla legge (ai sensi dell'art. 20 del D.P.R. n. 131/1986) e dalla natura di imposta d'atto che riveste l'imposta di registro, come anche osservato dalla Corte Costituzionale nella pronuncia n. 158/2020; per l'effetto, è stato rilasciato quanto a suo tempo accantonato (1,1 milioni).

Si rinvia alla Nota integrativa al Bilancio consolidato 2021 per maggiori informazioni su queste vertenze.

Contenzioso in tema di IMU su immobili non reimpossessati a seguito della risoluzione dei relativi contratti di leasing

Il *petitum* complessivo è di 7 milioni, interamente cautelato nel fondo rischi contenzioso.

Si rinvia alla Nota integrativa al Bilancio consolidato 2021 per maggiori informazioni su queste vertenze.

Contenzioso in tema di IVA su operazioni di leasing nautico

Con riguardo alla incorporata Mediocredito Italiano, si ricorda la contestazione in tema di IVA scaturita dalla verifica fiscale generale da parte della Guardia di Finanza di Milano in data 17 aprile 2019. Nel rinviare alla Nota integrativa al Bilancio consolidato 2021, si segnala quanto segue circa lo stato delle contestazioni:

- relativamente all'anno d'imposta 2014, è stata depositata la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Milano, parzialmente favorevole alla Banca, con la quale i giudici, nel prendere atto della riduzione delle imposte, precedentemente annullate in autotutela dall'Agenzia delle Entrate, hanno riconosciuto non dovute le sanzioni applicate, riducendo l'originario avviso dagli iniziali 5,5 milioni circa, agli attuali 2 milioni circa. È in corso di predisposizione l'appello;
- per l'anno d'imposta 2015, l'avviso di accertamento è stato definito con un esborso di circa 2 milioni con utilizzo del fondo rischi contenzioso fiscale già costituito nel 2019 per 2,9 milioni;
- per l'anno 2016, è stato notificato avviso di accertamento con l'unico rilievo della non imponibilità ex art. 8-bis del D.P.R. n. 633/72 cui è stato applicato il regime di non imponibilità che è oggetto di accantonamento integrale (per imposta, sanzioni ed interessi) ma che sarà comunque impugnata (*petitum* 1,5 milioni).

Per il 2014 la Banca ha effettuato accantonamenti in merito alla prima contestazione, solo per il rischio per imposta e interessi e non anche per sanzioni, mentre per la seconda, prudenzialmente, su interessi e sanzioni ritenendo possibile esercitare la rivalsa fiscale sul cliente per l'imposta. Per l'anno 2016, l'accantonamento è stato effettuato per l'imposta e relativi interessi.

* * *

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero non si segnalano novità di rilievo rispetto alle verifiche già segnalate nella Nota integrativa al Bilancio consolidato 2021, rispetto alle quali si coglie l'occasione per segnalare solo

che si è chiusa senza debenza di alcuna somma la verifica iniziata ad aprile 2021 dall'Agenzia delle entrate di Madrid per l'anno 2016 ai fini delle imposte sui redditi con riguardo alla filiale di Madrid dell'incorporata UBI Banca.

Società del Gruppo

In merito alle società italiane del Gruppo, di seguito si forniscono degli aggiornamenti sui principali temi.

Per i contenziosi di Intesa Sanpaolo Private Banking in materia di deducibilità dell'ammortamento di avviamenti emersi da conferimenti di rami aziendali, si rinvia alla Nota integrativa al Bilancio consolidato 2021 e al Resoconto intermedio al 31 marzo 2022. In proposito, si segnala che a marzo 2022 è stata depositata la sentenza di secondo grado relativa agli anni 2014 e 2015 favorevole alla banca mentre ad aprile 2022 sono stati notificati gli avvisi di accertamento IRES e IRAP per l'anno 2017 per una pretesa complessiva di 8,5 milioni (4 milioni per imposte, 4 milioni per sanzioni e 0,5 milioni per interessi). A giugno sono stati depositati in Commissione Tributaria Provinciale i ricorsi.

Il totale contestato ammonta dunque, per imposte, sanzioni ed interessi, a 60,9 milioni. Il rischio di passività è valutato di tipo possibile, in quanto la legittimità dell'affrancamento degli avviamenti che si generano ex novo in capo alla conferitaria è stata esplicitamente ammessa dall'Agenzia con la Circolare n. 8/E del 2010 ed è coerente con le previsioni dell'art. 15, comma 10, del D.L. n. 185/2008.

Anche per Cargeas Assicurazioni si rinvia alla Nota integrativa al Bilancio consolidato 2021. Al riguardo si segnala che l'avviso di accertamento per l'anno 2010 (petitum di 5,7 milioni complessivi), è stato impugnato avanti gli Organi della giustizia tributaria e l'udienza di discussione della controversia avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Milano si è tenuta il 25 febbraio 2022 e a tutt'oggi si è in attesa del deposito della relativa sentenza.

Inoltre, la società ha ricevuto il 6 giugno 2022 l'avviso di accertamento per l'anno 2011 dove è stata accertata una maggiore imposta per 1,3 milioni, 0,5 milioni per interessi e 2,8 milioni per sanzioni, pari al 200% dell'imposta accertata (sanzione minima ex lege), per un totale complessivo di 4,6 milioni.

Le motivazioni contenute nell'atto impositivo sopra indicato riferito all'anno 2011 sono identiche a quelle indicate nel precedente e già citato atto riferito all'anno 2010, non avendo l'Agenzia delle Entrate apportato alcuna variazione ed integrazione alle medesime.

Per questo motivo e in attesa di conoscere l'esito della decisione che verrà assunta dalla Commissione Tributaria Provinciale di Milano in riferimento all'udienza tenutasi in data 25 febbraio 2022 con riguardo alla controversia afferente all'annualità 2010, la Società ritiene che anche il rischio di soccombenza afferente all'annualità 2011, al pari di quello dell'anno 2010, sia da ritenere possibile, ma non probabile.

Provis ha pratiche di contenzioso IMU e TASI, pendenti o comunque prossime all'avvio, del valore complessivo di 3,6 milioni a fronte delle quali l'accantonamento al fondo rischi è pari a 3,9 milioni, comprensivo di spese legali.

Con riguardo alle società controllate estere, per Intesa Sanpaolo Bank Albania, Intesa Sanpaolo Brasil S.A. – Banco Multiplo, Intesa Sanpaolo Banka D.D. Bosna I Hercegovina, Pravex Bank, PBZ Card d.o.o. e per UBI Trustee S.A. si rinvia alla Nota integrativa al Bilancio consolidato 2021.

Di seguito alcune novità afferenti a società anch'esse già oggetto di commento nei precedenti Bilanci.

Alexbank ha in corso due verifiche fiscali relative rispettivamente alla corporate income tax, con riferimento al periodo d'imposta 2018. Al momento non risultano formulate contestazioni. Inoltre, è pendente un contenzioso avente ad oggetto il mancato versamento dell'imposta di bollo. La quantificazione della passività potenziale è stata aggiornata e risulta integralmente accantonata. La verifica fiscale sull'imposta di bollo relativa al periodo d'imposta 2019 si è chiusa senza rilievi.

Si è chiusa senza rilievi la verifica fiscale su IMI SEC in relazione alle imposte dirette, avente ad oggetto le annualità 2015 e 2016; è invece in corso un audit condotto dallo Stato di New York sempre in relazione al reddito d'impresa, avente ad oggetto le annualità 2015, 2016 e 2017. Al momento non si segnalano rilievi.

Da aprile 2022, EXELIA è stata oggetto di verifica fiscale da parte dell'amministrazione fiscale rumena con riferimento alla Corporate Income Tax relativamente ai periodi d'imposta 2016 e 2017. Al momento non si segnalano rilievi.

Si ricorda infine il contenzioso pendente in Brasile relativo alla ex controllata Banco Sudameris Brasil (ora Banco Santander Brasil), ceduta nel 2003 ad ABN AMRO Brasil (ora Gruppo Santander), il cui onere economico ricade su Intesa Sanpaolo per gli impegni assunti a suo tempo con la cessionaria.

Il contenzioso di che trattasi – l'onere relativo al quale non è stato oggetto di definizione con il Settlement Agreement del 2019 con il Banco Santander Brasil – è denominato "Causa PDD1" e verte in tema di imposte sui redditi e contribuzione sociale per il 1995.

La novità del semestre concerne il rilascio, in data 13 giugno 2022, di un parere da parte del Prof. Tercio Sampaio Ferraz nel quale, tra l'altro, viene confermata la tesi sostenuta da Intesa Sanpaolo per cui la definizione transattiva con riguardo all'anno 1995, sulla scorta di apposita norma locale brasiliana (art. 17 della Legge n. 9799/1999), oggetto di contenzioso amministrativo chiuso a favore della contribuente con due decisioni del Tribunale Amministrativo (CARF), non può essere messa nuovamente in discussione.

Tali argomentazioni consentono di confermare il rischio di soccombenza in giudizio come remoto per la componente interessi (pari a circa 25 milioni). Su imposte e sanzioni (corrispondenti a complessivi 15,6 milioni) prudenzialmente si conferma l'accantonamento al 50% di tale ammontare, pari a complessivi 7,8 milioni (+1 milione rispetto al 31 dicembre 2021). L'incremento è dovuto all'apprezzamento della valuta brasiliana sull'euro rispetto all'ultimo cambio rilevato.

RISCHI ASSICURATIVI

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo RBM Salute e Cargeas) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 giugno 2022, a 193.489 milioni. Di questi, una quota pari a 104.681 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 88.808 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'84,3% delle attività, pari a 88.140 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2,1% ed è pari a 2.222 milioni. La restante parte, pari a 14.244 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (13,6%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a 75,6 milioni circa; di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace⁴⁵ ammonta a 85,3 milioni circa, la restante parte (-9,7 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi sei mesi del 2022 ed a valori di mercato, a 2.092 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 33 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 4.760 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 7,4% del totale investimenti mentre l'8,4% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'80,1% del totale mentre è minima (4,1%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 78% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,2% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa l'8,8%.

Alla fine del primo semestre 2022, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 5.086 milioni ed è imputabile per 4.242 milioni agli emittenti governativi e per 844 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Per quanto riguarda i rischi assicurativi, con riferimento al primo semestre 2022, non vi sono specifici aggiornamenti da riportare e si rimanda a quanto descritto nell'apposita sezione del Bilancio al 31 dicembre 2021.

Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino

A seguito dell'escalation della tensione geopolitica tra Russia e Ucraina, la funzione Risk Management effettua costantemente monitoraggi sull'evoluzione dei rischi e dei loro effetti sul business del Gruppo Assicurativo, con particolare focus sulle esposizioni ai Paesi direttamente coinvolti nel conflitto. In tale ambito si segnala che l'esposizione è residuale (inferiore allo 0,2% del totale degli attivi).

⁴⁵ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.